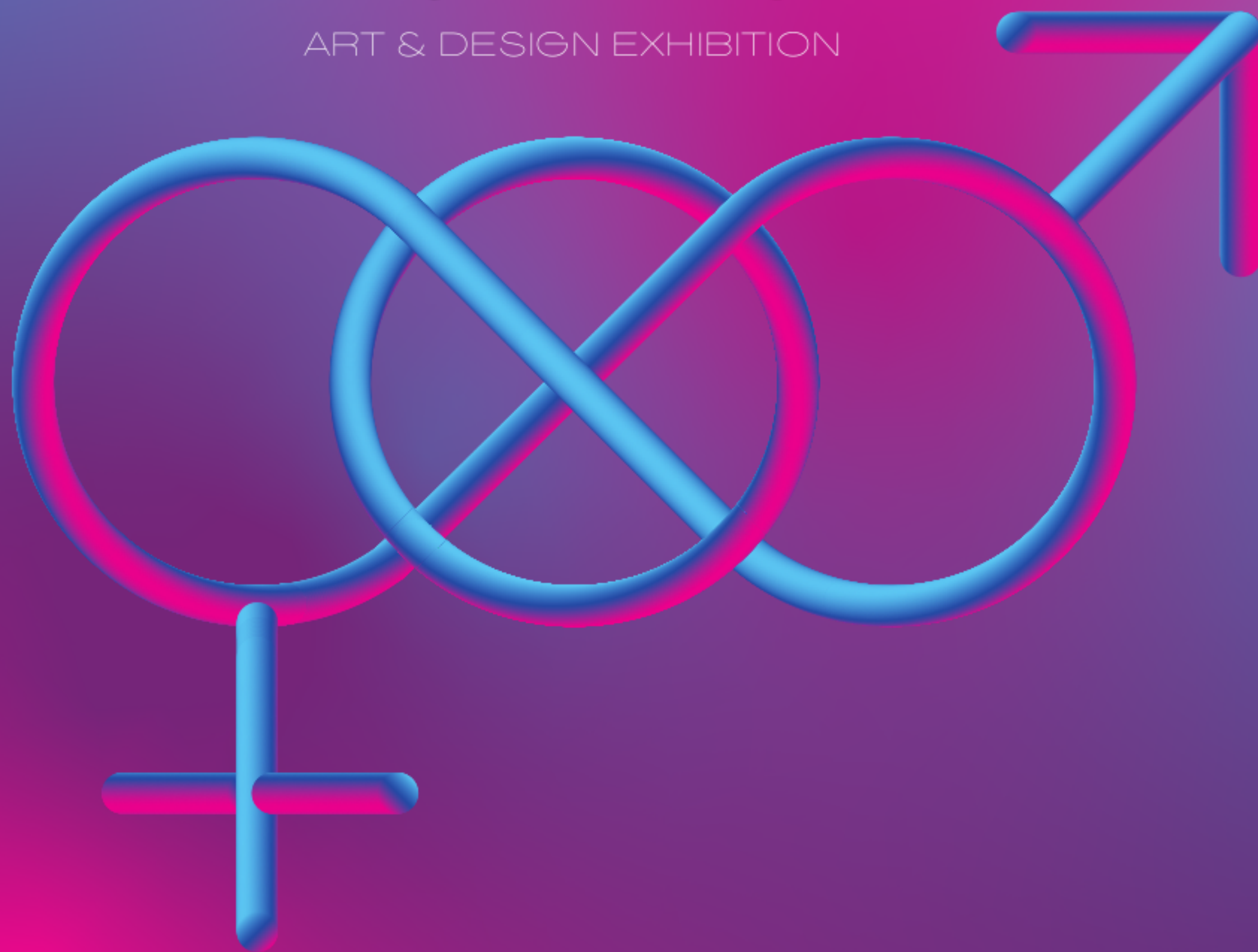


wemen

ART & DESIGN EXHIBITION



Fulcro d'arte, design e moda, nhow Milano è situato nel polo milanese della creatività, in via Tortona 35.

Progettato dall'architetto Daniele Beretta e arredato dall'interior designer Matteo Thun, l'hotel, nato dalla vecchia fabbrica della General Electric ristrutturata e riconvertita, è oggi uno spazio multifunzionale, una scatola di esperienze che ospita oggetti di design e opere d'arte da scoprire ma soprattutto da vivere.

nhow Milano ribalta completamente il concetto architettonico e strutturale di spazio-hotel preferendo quello di installazione interattiva, frutto di contaminazioni glamour e lifestyle italiano. Stile eclettico, spazi ampi e confortevoli che alternano pezzi d'arte e di design, rimanendo sempre funzionali.

Cornerstone of art, design and fashion, nhow Milano is located within the Milanese creativity district, in via Tortona, 35.

The hotel was designed by architect Daniele Beretta and furnished by interior designer Matteo Thun. Built on the premises of the old General Electric Factory, the venue, once restructured and reconverted, has turned into a multifunctional location that hosts design items and artworks that are meant to be uncovered, but above all to be lived.

nhow Milano completely overturns the architectural and structural concept of hotel space, favouring the notion of interactive setting, derived from Italian glamour and lifestyle contaminations. It presents an eclectic style of broad and comfortable spaces, which alternate works of art and design items, while staying true to functionality.

nhow
MILANO

nhow Milano

Via Tortona, 35 - Milano

Tel +39 02 489 88 61

Email info.nhow@nh-hotels.com

Web nhow-hotels.com

Facebook [nhow.milano](https://www.facebook.com/nhow.milano)

Instagram [nhow.milano](https://www.instagram.com/nhow.milano)

wemen
ART & DESIGN EXHIBITION



Curator

Elisabetta Scantamburlo
escanta@gmail.com

Catalog design

Piero Galastri
pieromod@gmail.com



Sono un uomo che ha amato una donna creata da un uomo.

Così dice René Gallimard nel film *M. Butterfly* (Cronenberg, 1993). L'illusione della donna perfetta costruita da un uomo, perché a volte è proprio il sesso opposto a rappresentare al meglio l'essenza del femminile o del maschile. Drag queen, drag king, cambi di sesso, transgender, donne manager che si atteggiavano da uomini, uomini che vanno dall'estetista e si depilano (...*girls who are boys who like boys to be girls who do boys like they're girls...* cantavano i Blur). I confini tra i generi non sono mai stati così esplicitamente fluidi. Sono tutti indici di esplorazioni e di scoperte che coinvolgono le zone più profonde del proprio essere e che emergono in superficie nei modi più diversi.

Wemen si propone come un tentativo di fotografare i due generi, come si definiscono e come appaiono, nel loro genere e nel rapporto tra loro. Si toccano le differenze, reali o residue di un retaggio culturale, ma soprattutto si indagano i modi in cui emerge sempre più la consapevolezza di quanto essi siano più simili di quanto a volte ancora si pensi.

L'accostamento dei ritratti di **Robert Davidson** e **Diane Patrice** gioca sul crollo degli stereotipi. Entrambi fotografi legati al mondo della musica, i loro soggetti sono celebri musicisti. Da una parte abbiamo il celebre scatto in cui Frank Zappa è rappresentato in bagno, in un atto e in un ambiente intimo. Dall'altra Amy Winehouse è impegnata in un gioco generalmente più praticato dall'uomo. L'ambientazione e le pose scelte sovrappongono le tradizionali aspettative sui generi e invitano a chiedersi cosa caratterizzi il femminile e cosa il maschile.

Gli uomini e le donne di **Paolo Di Rosa** si muovono invece in dimensioni metafisiche, dove esistono solo loro e pochi oggetti simbolici della loro interiorità e dei loro desideri, passioni, tensioni, paure. Gli sfondi piatti e infiniti sembrano isolarli in una interiorità che li avvolge completamente. Un filo li abbraccia o li divide, li accompagna fuori dalla tela e dal loro mondo, oppure è un intreccio in cui essi si perdono insieme. Vicinanza, lontananza, unione, questi sono i movimenti che animano le tele di Di Rosa.

Andrea Marinelli indaga il rapporto tra maschile e femminile attraverso il cinema. Le sue opere colgono attimi presi dalle immagini in movimento e li sovrappongono in un gioco di tessuti in cui bocche e sguardi si incrociano, si sovrappongono o si allontanano. La sua è una ricerca che coinvolge i mezzi visivi (fotografia, cinema, memoria), per raccontare la possibile fugacità degli incontri e delle identità, grazie all'utilizzo della seta su cui sono stampate le sue creazioni.

I dipinti di **Arian Llani**, e la tecnica impiegata, mettono in mostra la complessità dell'essere umano. In una sorta di nuovo cubismo, le figure – un uomo e una donna rappresentati singolarmente, e poi uniti – pur essendo statiche sembrano vibrare, mosse da un movimento interno che si riflette all'esterno. L'occhio percepisce la figura nella sua interezza, ma allo stesso tempo i suoi confini sono sfuggenti. Così l'artista vede l'essere umano contemporaneo, in continua trasformazione, sia nel rapporto con se stesso che in coppia. Questa condizione pone interrogativi nuovi, cui ognuno di noi è chiamato a rispondere con il proprio sentire.

Afran, artista Camerunese, porta avanti una ricerca di matrice sociale, che si esprime attraverso metafore e simboli. Le sue sculture e i suoi collages si presentano vestiti di denim o di lattine colorate. Al giorno d'oggi il modo in cui si appare in pubblico è diventato una questione di estrema importanza per molti uomini e donne, tanto che quella seconda pelle ha preso il posto della prima. Utilizzando il jeans, le lattine e le grucce come metafora del mondo contemporaneo, Afran mette in luce come le mode si siano diffuse a livello globale in modo tale da annullare anche le differenze e caratteristiche di genere e geografiche. Un secolo fa avremmo potuto riconoscere il sesso o la provenienza di una persona dal modo in cui si vestiva. Oggi questa distinzione non è più così netta.

Anche **Lord Nelson Morgan**, artista pop genovese, reinterpreta personaggi iconici di altri tempi in chiave contemporanea con riferimenti alle mode urbane, invitandoci a riflettere su come la percezione di alcuni uomini e donne può essere condizionata da costrutti legati a un determinato periodo storico o locale.

I'm a man who loved a woman created by a man.

That's what René Gallimard says in the movie *M. Butterfly* (Cronenberg, 1993). The illusion of the perfect woman generated by a man, because sometimes it is the opposite sex that can best represent the essence of feminine or masculine. Drag queens, drag kings, sex changes, transgenders, women managers acting as men, men who go to the beautician and shave (...*girls who are boys who like boys to be girls who do boys like they're girls...* sang pop band Blur). Boundaries between genres have never been so explicitly fluid. They are all indicators of explorations and discoveries that involve the deepest areas of one's being and emerge on the surface in the most diverse ways.

The exhibition *Wemen* is an attempt to photograph the two genres, how they are defined and appear, by their own and in the relationship between them. It touches on the differences, be they real or residuals of a cultural heritage, but above all it investigates the growing awareness of their being closer to each other than we sometimes still think.

The combination of the portraits by **Robert Davidson** and **Diane Patrice** play on the collapse of stereotypes. Both photographers being linked to the world of music, their subjects are famous musicians. On the one hand, we have the famous shot where Frank Zappa is sitting on the WC, in an intimate act and environment. On the other, Amy Winehouse is engaged in a game generally more practiced by men. The settings and the chosen poses overlap traditional expectations on genres, inviting a thought on what characterises the feminine and the masculine.

The men and women painted by **Paolo Di Rosa** move in metaphysical dimensions instead, where what we see is them and just a few objects, symbols of their interiority and of their desires, passions, tensions, fears. The flat and infinite backgrounds seem to isolate them in an interiority fully enveloping them. There does a thread appear, embraces them or divides them, accompanies them off the canvas and their world, or draws a plot in which they are lost together. Proximity, distance, union, these are the movements that animate the paintings of Di Rosa.

Andrea Marinelli investigates the relationship between male and female through the movies. His works capture moments taken from moving images and overlap them in a game of fabrics, where mouths and looks cross, meet or move away. His research involves visual means (photography, cinema, memory) to speak about the possible fugacity of meetings and identities, thanks to the use of silk on which his creations are printed.

The paintings and techniques used by **Arian Llani** show the complexity of the human being. In a sort of new cubism, the figures - a man and a woman represented separately, and united - while being static, seem to vibrate, stirred by an internal movement that is reflected on the outside. Our eye perceives the figures in their entirety, but at the same time their borders are elusive. This is how the artist sees the contemporary human being, in continuous transformation, both in the relationship with him/her-self and when in a couple. This condition poses new questions, to which each of us is called to respond with our own feelings.

Afran, Cameroonian artist, carries out a social research expressed through metaphors and symbols. His sculptures and collages are dressed in denim or in coloured cans as if they were a second skin. Nowadays, the way in which we appear in public has become an issue of extreme importance for many men and women, so much so that this second skin has taken the place of the first. Using jeans, cans and crutches as a metaphor for the contemporary world, Afran highlights how fashion has spread in such a way as to nullify genders and geographical differences and characteristics. A century ago, we could have recognised a person's sex or provenance by the way s/he dressed. Today, this distinction is no longer so clear-cut.

Also **Lord Nelson Morgan**, a Genoese pop artist, reinterprets iconic characters from the past set in a contemporary contest with references to urban fashion, inviting us to reflect on how the perception of men and women can be conditioned by constructs linked to a specific historical or local period.

Pursuing a research that has been going on for years, **Simona SantaSeveso** investigates personal identity, moving inwards from the constructed appearance towards the most essential surface, the skin. The epidermis is our first dress, the one we have

Continuando una ricerca che porta avanti da anni, **Simona SantaSeveso** indaga l'identità personale, spostandosi dall'apparenza costruita a quella più essenziale, la pelle. L'epidermide è il nostro primo abito, quello con cui dobbiamo fare i conti ogni giorno, che ci piaccia o meno. Attraverso quest'organo entriamo in contatto con noi stessi e con gli altri, ma è uno specchio in cui non è sempre facile guardare. Per questo motivo le sculture in plastica di SantaSeveso, che riproducono in modo iperrealistico frammenti di pelle umana, vengono presentate sotto forma di caramelle e dolciumi, un po' come un bel vestito che copre l'unico abito che non ci si può togliere. Una volta accettata la propria pelle/identità, nonostante i tanti possibili conflitti interiori, lo spirito vola leggero. Questa leggerezza è rappresentata da sculture di ali e di libellule in cui luce e leggerezza dei materiali si fondono in modo perfetto.

Le fotografie analogiche di **Richard Heeps** scelte per quest'occasione toccano due momenti storici che mettono in evidenza alcuni cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, attraverso la moda e il ruolo della donna. La moda è rivelatrice dei cambiamenti sociali e qui assistiamo al passaggio dalla signorina bon-ton degli anni '60 all'evoluzione della performer di Burlesque del nuovo millennio. Il cambiamento non è solo superficiale, ma investe un diverso modo della donna di porsi e muoversi nel mondo. Il tutto sotto l'occhio dell'unico uomo presente tra le fotografie esposte, come se fosse l'occhio maschile a creare un immaginario femminile. Allo stesso tempo quell'uomo racchiude in sé un'ambiguità e una vicinanza all'universo femminile che fino a poco tempo fa veniva vissuta con meno disinvoltura.

Johny Dar, artista americano, presenta le sue *Dee*, dal libro omonimo. Le sue immagini di corpi femminili seducenti permettono però un'esperienza che va oltre la superficie epidermica. I loro corpi sono un intreccio di motivi astratti e riconducibili al mondo animale e vegetale. L'equilibrio perfetto tra il bianco e il nero invita un'armonizzazione degli opposti anche nella psiche dell'osservatore. In questo modo l'occhio supera il primo impatto sensuale e può trovare un equilibrio tra apparenti opposti.

La scultura rappresentante una grande frusta, opera di **Denis Defrancesco**, è simbolica dei vari tipi di comportamento che possono esserci nelle relazioni. La frusta può essere un simbolo di forza e di punizione che può stare nella mani sia della donna che dell'uomo. Il manico della frusta è coperto con adesivi con l'hashtag #MeToo, per dimostrare che il genere sessuale non ha importanza nelle relazioni, che si possono basare sul potere di una donna o di un uomo. Nel 21° secolo c'è un equilibrio tra uomini e donne mai raggiunto in precedenza, ma c'è ancora molta strada da fare.

Cooper Hefner, figlio del defunto fondatore di *Playboy* Hugh Hefner, una volta disse che sarebbe "il primo ad ammettere che il modo in cui la rivista descriveva la nudità era datato, ma la nudità non era mai il problema perché la nudità non è un problema." A questo spirito si rifà la scultura di **Fat Bunny**, che riprende il simbolo iconico della rivista con immediate associazioni alle forme sinuose delle conigliette e all'immaginario erotico che ancora rappresentano nell'universo maschile. L'artista celebra con ironia un'icona della storia del secolo scorso, la prima rivista esplicitamente dedicata alla fotografia erotica, che ha avuto un ruolo importante nella rivoluzione sessuale del secolo scorso.

Una rivoluzione che, seppure in termini diversi, è ancora in corso. **Marica Innocente** testimonia le lotte contemporanee fotografando con uno stile crudo e sincero le sottoculture e le diverse reazioni che la società offre in risposta a questo periodo di crisi esistenziale e politica. I suoi scatti riprendono esseri umani in cui il confine tra il maschile e il femminile non è sempre netto, perché i soggetti stanno spesso vivendo una personale ricerca, e perché non esiste un confine tra i sessi, se non quello mentale che decidiamo di costruire.

I confini vengono meno anche nei lavori di **Mario Corallo** che presenta una composizione di opere indipendenti, ma legate tra loro da un filo. Per l'artista è un dato scontato il fatto che ormai le barriere tra maschile e femminile non esistano più e che ci sia fluidità tra i generi. Siamo tutti unici nell'identità che scegliamo di vivere, e allo stesso tempo siamo uniti agli altri in quella diversità che ci rende irripetibili.

L'unione tra uomo e donna è rappresentata da uno scatto di **Claudio Santamaria** e **Francesca Barra**, in cui una coppia si abbraccia. Nella fotografia, scattata in una camera dell'hotel durante un soggiorno della coppia, i confini tra i due corpi sono confusi tanto da far apparire i due corpi fondersi uno nell'altra, pur mantenendo la loro identità.

to deal with every day, whether we like it or not. Through this organ, we come into contact with ourselves and with others, but it is a mirror in which it is not always easy to look. For this reason, SantaSeveso's plastic sculptures, reproducing hyper-realistic fragments of human skin, are presented in the form of candies and sweets, just like a beautiful dress that covers the only one that cannot be removed. Once we have accepted our skin/identity, despite the many possible inner conflicts, the spirit flies lightly. This lightness is represented by sculptures of wings and dragonflies, where light and levity of the materials blend perfectly.

The analogic photographs of **Richard Heeps** chosen for this occasion touch two historical moments highlighting some changes that have taken place in recent decades, through fashion and women. Fashion is revealing of social changes, and here we see the transition from the bon-ton lady of the 60's to the evolution of the Burlesque performer of the new millennium. The change is not just superficial, but also revealing of the new way women have started to act and move in the world. All going on under the eye of the only man present among the photographs on display, as if it were the male eye to create a feminine imaginary. At the same time, that man embodies an ambiguity and a closeness to the female universe, that until recently would not have been performed with the same confidence.

Johny Dar, American artist, presents his *Godesses*, from the namesake book. His images of seductive female bodies allow an experience that goes beyond the epidermal surface. Their bodies are a mixture of abstract motifs that can be traced back to the animal and vegetable worlds. The perfect balance between black and white invites a harmonization of the opposites also in the psyche of the observer. In this way, the eye overcomes the first sensual impact and can find a balance between apparent opposites.

The sculpture representing a large whip, by **Denis Defrancesco**, is symbolic of the various types of behaviour, which can exist in relationships. The whip can be a symbol of strength and punishment, that can be in the hands of both women and men. The handle of the whip is covered with stickers with the hashtag #MeToo, to show that gender does not matter in relationships, which can be based on the power of a woman or a man. In the 21st century we can see a balance between men and women never achieved before, but there is still a long way to go.

Cooper Hefner, son of the late founder of *Playboy* Hugh Hefner, once said he would be "the first to admit that the way the magazine described nudity was dated, but nudity was never the problem, because nudity is not a problem". This is the spirit to which refers the sculpture by **Fat Bunny**, reproducing the iconic symbol of the magazine, with its immediate associations to the sinuous forms of the Playboy bunnies and the erotic imagery that they still represent in the male universe. The artist celebrates with irony an icon of our recent history, the first magazine explicitly dedicated to erotic photography and playing an important role in the sexual revolution of the last century.

A revolution that, even though in different terms, is still ongoing. **Marica Innocente** bears witness to contemporary struggles by photographing subcultures and the different reactions that society offers in response to this period of existential and political crisis, with a raw and sincere style. Her shots show human beings where the border between feminine and masculine is not always clear, because the subjects are often going through a personal research, and because there is no border between genders, but the mental one we decide to build.

Borders are lost also in **Mario Corallo's** work, a composition of independent paintings and drawings linked together by a thread. For the artist, it is a given fact that the boundaries between male and female no longer exist, and that there is fluidity between the genres. We are all unique in the identity we choose to live, and at the same time we are united to others in that diversity that makes us unrepeatable.

The union between man and woman is represented by a shot by **Claudio Santamaria** and **Francesca Barra**, in which a couple embraces. In the photograph, taken in one of our rooms during a stay of the couple, the boundaries between the two bodies appear blurred enough to make the two bodies merge into one another, while maintaining their identity.

Elisabetta Scantamburlo



artists

Afran

Andrea Marinelli

Arian Llani

Claudio Santamaria + Francesca Barra

Denis Defrancesco

Fat Bunny

Johnny Dar

Lord Nelson Morgan

Marica Innocente

Mario Corallo

Paolo Di Rosa

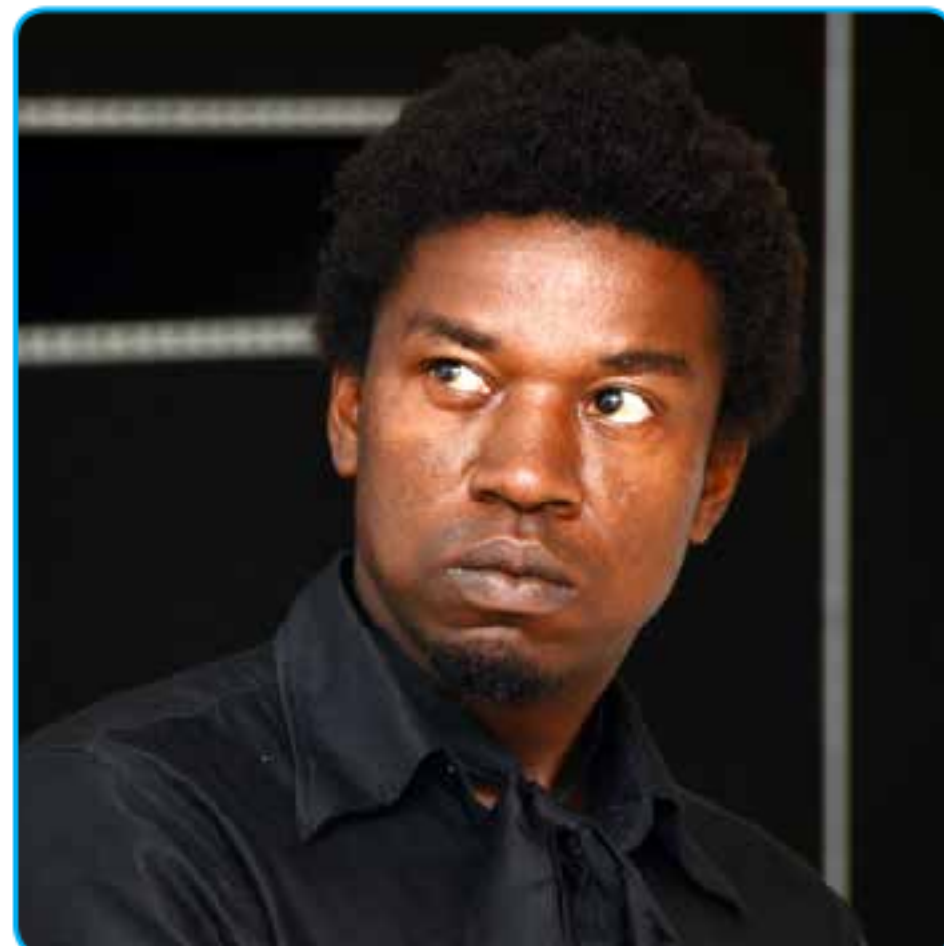
Richard Heeps

Robert Davidson + Diane Patrice

Simona SantaSeveso

Afran è uno scultore, pittore e performer Camerunese. Vive e lavora nella provincia di Lecco dal 2009, conta numerose mostre internazionali e ha ricevuto vari premi internazionali. Da una decina di anni ha introdotto il tessile nella sua espressione artistica dando particolare rilevanza al denim. Nell'aria del post modernismo, della modernità liquida e ultimamente della post verità, Afran ha identificato nel jeans il simbolo più eloquente per raccontare la complessità di quest'epoca: materiale globale, pop, utilizzato in tutto il mondo, a tutte le età, come una divisa. Il riferimento alla sua provenienza dall'Africa equatoriale è intrinseco in ogni suo lavoro, ma il suo interesse è nei confronti dell'uomo, al di là del colore della sua pelle. Tuttavia la riflessione sull'oggi non può ignorare la particolare situazione del nostro circostante, in cui il razzismo e rigurgiti di nazismo tornano a farsi sentire.

Quello di Afran è un tentativo di sensibilizzazione attraverso l'arte, un mezzo per resistere alla vacuità della contemporaneità. L'artista ha trovato un fondamento alla sua poetica nella cultura d'origine, che lo fa sentire parte integrante della società nella quale si trova a vivere e a lavorare.



Adamo ed Eva sono due figure acefale, nude, di jeans. Il jeans qui indica un senso di appartenenza e di uguaglianza rispetto al resto del mondo. Eva ha una mela in mano fatta di materiali di vario genere: l'apparente equilibrio conquistato dalla società occidentale è rotto da un rinnovato peccato originale. Stanno riemergendo i punti deboli. Rinascono le divisioni che pensavamo di avere superato. La scelta di realizzare sculture vestite è un richiamo alla nostra attuale condizione. Viviamo in una società dell'apparenza in cui è difficile spogliarsi dagli orpelli che ci mettiamo addosso. Siamo imprigionati nelle apparenze e in molti giocano con identità diverse dalla propria.

Scheletro di niente è una struttura fatta di grucce. Il tessuto, nel lavoro di Afran, è carne e la grucciona è il logico scheletro. Il vestito, l'identità, l'apparenza che vogliamo mostrare agli altri è la colonna portante di molte cose.

Una serie di collages di lattine su tavola lignea sono ritratti di personaggi pop, che raccontano l'altra faccia della stessa medaglia. L'artista mette in evidenza un mondo omologante intervenendo con il colore.

Una coppia di teste di jeans, *Crazy plants*, ha le sembianze delle maschere africane del Camerun e della Guinea Equatoriale. Molte persone si spacciano per quello che non sono. Le maschere africane sono state spesso elementi rituali, ma anche strumenti di denuncia. La maschera *ngòàn-ntàngan*, che significa 'ragazza bianca', è nata con il tragico arrivo del colonialismo. Come la venuta di una nuova ragazza può portare scompiglio in un gruppo di amici, così era con l'arrivo dei bianchi, elementi estranei che portavano dissidio nel paese. La maschera allertava il popolo, era un messaggio cifrato. Attraverso l'arte anche Afran trasmette messaggi, come i suoi antenati.

Afran is a Cameroonian sculptor, painter and performer. He has been living and working in Italy since 2009, had many international exhibitions, and received various awards. For ten years, he has introduced textiles in his artistic expression, giving particular importance to denim. In the time of post modernism, liquid modernity and lately post-truth, Afran has identified jeans as the most eloquent symbol to tell the complexity of this era: a material that we could define global, pop, used all over the world, at all ages, as if it were a uniform. The reference to his origin from equatorial Africa is intrinsic in all his work, but his interest is above all towards Man, beyond the colour of his skin. However, the reflection on

the today cannot ignore the particular situation of our surroundings, in which racism and the resurgence of Nazism are being felt again.

That of Afran is an attempt to raise awareness through art, a means to resist the emptiness of contemporaneity. The artist has found a foundation to his poetics in his culture of origin, a foundation that makes him feel an integral part of the society in which he finds himself living and working.

Adam and Eve are two headless, nude figures, in jeans. The jeans here indicate a sense of belonging and equality compared to the rest of the world. Eve has an apple in her hand, made of materials of various kinds: the apparent equilibrium conquered by Western society is broken by a renewed original sin. The weaknesses are resurfacing. The divisions we thought we had passed are reborn. The choice of making dressed sculptures is another reference to our current condition. We live in a society of appearances in which it is difficult to undress from the frills we put on to participate in the existential theatre.

The Skeleton of Nothing is a structure made of coat hangers. The fabric, in Afran's work, is the flesh and the coat hanger is the logical skeleton. The appearance, the dress, the identity that we want to show to others, is the backbone of many things.

A series of very colourful collages of cans on a wooden table, to which Afran added colour, are portraits of pop characters telling the other side of the same coin. The artist underlines a conforming world, intervening with colour.

A couple of heads made out of jeans, *Crazy Plants*, look like African masks from Cameroon and Equatorial Guinea. Many people pass themselves off for what they are not. African masks have often been ritual elements, but also instruments of denunciation. The mask *Ngòàn-Ntàngan*, meaning "white girl", was born with the tragic arrival of colonialism. As the coming of a new girl can wreak havoc in a group of friends, so it was with the arrival of white men, foreign elements that brought ambivalence to the country. People were being alerted through the mask, which represented an encrypted message. Through art, Afran manages to transmit messages, just like his ancestors.



Be Zen
Acrilico, smalto e collage su tavola di legno
Acrylic, enamel and collage on wooden table
110 x 94 cm
2017



Crazy Plants
Tecnica mista / denim (2 pezzi)
Mixed technique / denim (2 pieces)
50 x 50 x H90 cm
2015
€ 8.000 (€ 4.000 cad. / each)



La recidiva di Adamo ed Eva (Adamo)
Tecnica mista / denim
Mixed technique / denim
50 x 50 x H200 cm
2017

Candide
Acrilico, smalto e collage su tavola di legno
Acrylic, enamel and collage on wooden table
100 x 103 cm
2017



Medusa
Acrilico, smalto e collage su tavola di legno
Acrylic, enamel and collage on wooden table
88 x 66 cm
2017

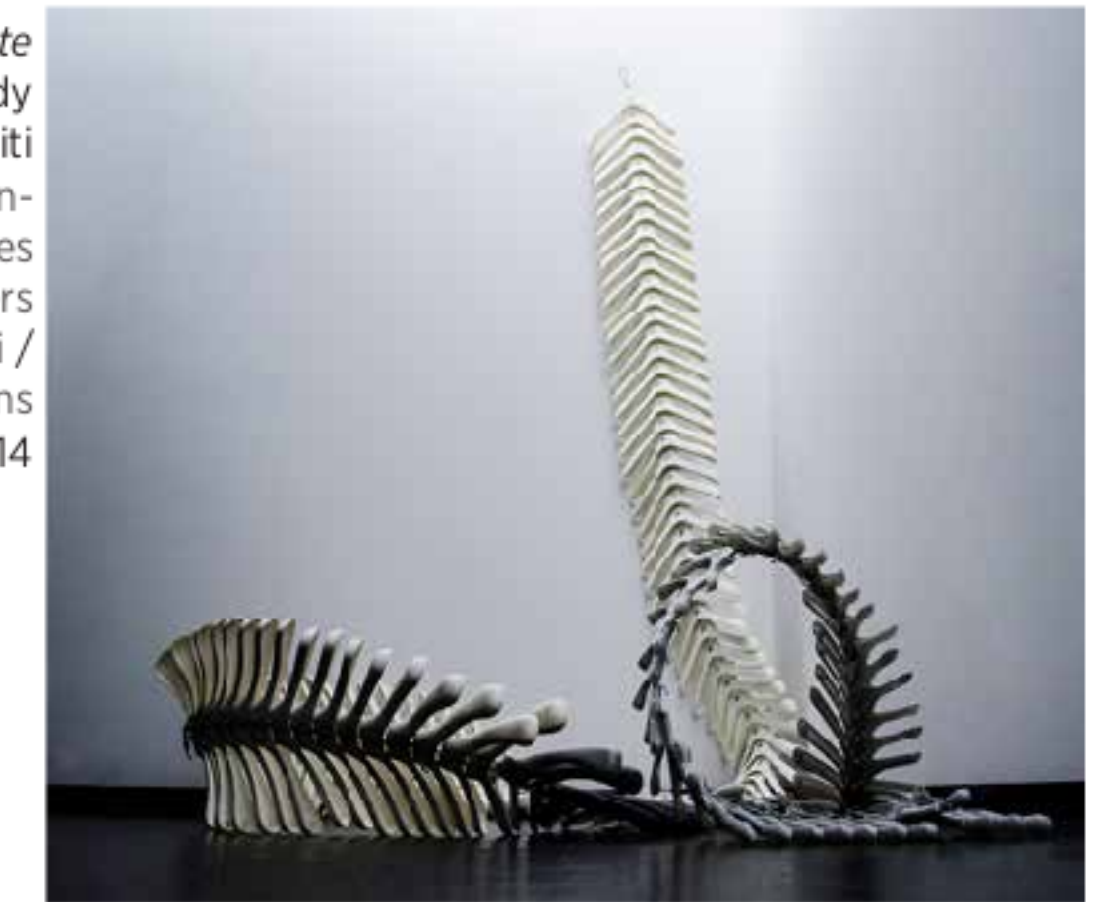


Il grande frustrato
Acrilico, smalto e collage su tavola di legno
Acrylic, enamel and collage on wooden table
110 x 90 cm
2017

Eau Sauvage
Acrilico, smalto e collage su tavola di legno
Acrylic, enamel and collage on wooden table
92 x 94 cm
2017



Scheletro di niente
Installazione Ready made / appendiabiti
Ready made installation / clothes hangers
Dimensioni variabili / Variable dimensions
2014



Andrea Marinelli

website: www.andreamarinelli.net
e-mail: info@andreamarinelli.net
FB: [andreamarinelliart](https://www.facebook.com/andreamarinelliart)
IG: [@andreamarinelli_music_visual](https://www.instagram.com/andreamarinelli_music_visual)

Il cinema e lo schermo TV ci sottopongono a uno scorrere inarrestabile di relazioni decodificate, rapporti tra individui, rappresentazioni più o meno letterarie dell'incontro tra umani. È proprio il cinema, e in particolare i volti, che Andrea Marinelli indaga con la sua macchina fotografica. Porre l'obiettivo davanti allo schermo è, prima di tutto, arrendersi alla fragilità materica dell'immagine in pixel e, di conseguenza, del soggetto che diviene sfumato. Un ritorno quindi del viso a quelle tinte espressive di mezzo che appartengono più al reale che al racconto definito della cinematografia.

Marinelli, nella serie di stampe su seta "Cinema Gelso", ricompono un gioco di sguardi tra uomo e donna densi di sfumature. La trasparenza della seta permette un sistema di sovrapposizione di volti che suggerisce relazioni tra i soggetti, interseca direzioni di sguardi, occhi e labbra. Un erotismo che si esprime nella complessità del movimento della seta e nella delicatezza dei soggetti mai espliciti. A volte più uomini e più donne compongono la pellicola destrutturata delle opere approdando a una fisicità di genere fluida dove la trasparenza permette di avvicinare, mettere a contatto corpi distanti per simmetria di genere, antitetica espressiva, erotismi paralleli.

Marinelli propone inoltre alcune stampe della serie "Digital Nkisi", dove la collezione delle maschere africane del MUDEC Milano (Fondazione Passarè) dialoga ancora una volta con uomini e donne del cinema. Ne risulta un crocevia dove la potente indefinizione di genere delle maschere africane si scontra con la delicatezza espressiva e sfumata di attrici e attori in una sorta di cortocircuito ironico di potere stemperato. Come quando durante un litigio di coppia si scoppia a ridere insieme, la maschera è maschile e femminile al contempo nelle radici più viscerali dei caratteri di genere, la diva è solo un ammicco leggero, un'occhiata fugace, un fotogramma chic.



The cinema and the TV screen submit us to an unstoppable flow of decoded relationships, which are more or less literary representations of the encounters between humans. It is precisely the cinema, and in particular faces, that Andrea Marinelli investigates with his camera. Putting the lens in front of the screen is, first of all, surrendering to the material fragility of the pixelated image and consequently, to that of the subject turned blurred. The face returns thus to those expressive colours belonging more to reality than to the defined screenplay of cinematography. In the series of silk prints "Cinema Gelso", Marinelli recomposes a game of gazes between men and women, which is full of nuances. The transparency of silk allows a system of overlapping faces that suggests relationships between the subjects, intersects the directions of glances, eyes and lips. Eroticism is expressed in the complexity of the silk movements, and in the delicacy of the never explicit subjects. Sometimes, more men and women make up the deconstructed film of the artworks, arriving at a fluid-like physicality, where transparency allows us to get closer to distant bodies by gender symmetry, expressive antithesis, parallel eroticisms.

Marinelli presents here also some prints from the series "Digital Nkisi", where the collection of African masks from MUDEC Milano (Fondazione Passarè) dialogues once again with men and women from the movies. The result is a cross-road, where the powerful gender indefiniteness of African masks clashes with the expressive and nuanced delicacy of actresses and actors in a kind of ironic short circuit of dissolved power. Just like when during a couple quarrel, a common laughter suddenly breaks out, the mask is masculine and feminine at the same time, in the most visceral roots of genre characters, the diva is just a light wink, a fleeting glance, a chic frame.



Cinema Gelso_Men Crowd

Seta stampata, piattaforma di ferro, tubo di rame, carta lucida, serigrafia in ferro
Sete stampate a DECASTAMP Bulgarograsso (CO)
Printed Silk, iron platform, copper pipe, lucid paper, iron serigraphy
Silks printed at DECASTAMP Bulgarograsso (CO)
60 x 100 x 100 cm
2018



Cinema Gelso Rugged_Crazy

Seta stampata, piattaforma di ferro, tubo di rame, strumenti per lavori pesanti dall'inizio del 1900
Sete stampate a DECASTAMP Bulgarograsso (CO)
Printed Silk, Iron platform, copper pipe, tools for heavy work from early 1900
Silks printed at DECASTAMP Bulgarograsso (CO)
100 x 120 x 120 cm
2018

NKISI Digital_38

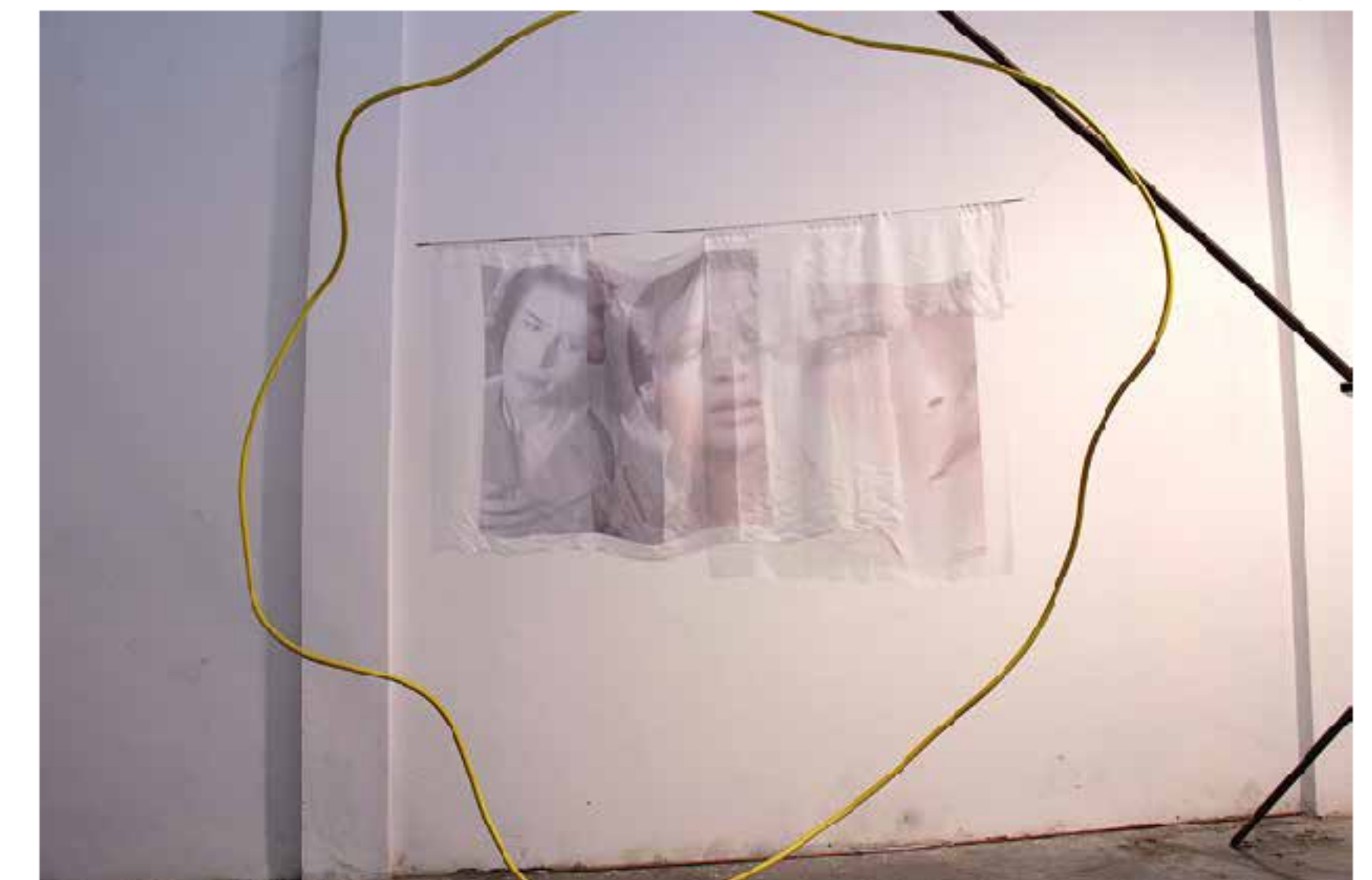
Stampa su carta fine EPSON
Copia singola
Print on EPSON fine paper
Single copy
50 x 75 cm
2016

In collaborazione con Fondazione Passarè, MUDEC Milano
In collaboration with Fondazione Passarè, MUDEC Milano



SILK cell

Seta stampata, tubo del gas
Sete stampate a DECASTAMP Bulgarograsso (CO)
Printed Silk, gas pipe
Silks printed at DECASTAMP Bulgarograsso (CO)
200 x 200 x 10 cm
2017



Arian Llani

website: www.arianllani.com
e-mail: info@arianllani.com

Arian Llani nasce a Durazzo, in Albania, nel 1971. Si avvicina all'arte frequentando gli atelier dei più importanti pittori della città, Nikolet Vasia e Gabriel Priftuli, e studia d'arte presso il Liceo Artistico nella propria città natale. Sono gli anni '90 e mentre attende le selezioni per entrare all'Istituto d'Arte della capitale Tirana, la nazione affronta il difficile passaggio dal regime comunista a una fragile democrazia. Tutto ciò permette al giovane artista di emigrare in Italia e iscriversi alla scuola di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Padroneggia molte tecniche pittoriche, ma si distingue per la visione concettuale delle sue opere. Sviluppa un linguaggio poliedrico dove la molteplicità dei materiali che impiega dà un forte contenuto alle sue opere. Negli ultimi anni sperimenta la scultura e l'installazione che aggiungono tridimensionalità alla sua visione concettuale. Lavora e insegna disegno artistico e tecniche pittoriche presso il suo laboratorio artistico "Contatto Arte" a Garlasco (Pavia).



I dipinti esposti in questa occasione e la tecnica impiegata mettono in mostra l'uomo nella complessità del suo essere. La sua forma esteriore in mutamento si scompone e ricompone in continuazione, evidenziando tutti i dettagli che costruiscono l'identità. Prendendo spunto dalla tematica dell'esposizione, l'artista si è concentrato sull'uomo, sulla donna, e sulla loro unione.

"Vedo l'essere umano contemporaneo molto dinamico, in continua evoluzione, sia nelle scelte di vita (anche in netto contrasto con il passato), sia nel suo prendersi cura del proprio benessere fisico, mentale e spirituale. È un essere che instaura rapporti personali e sociali con un occhio rivolto al presente per non perdere il passo con questo tempo che corre e esige molto da lui. Le opere, realizzate con tecniche pittoriche innovative rappresentano dei corpi senza un'immagine definita, ma con una dinamicità unica.

L'immagine dell'uomo è quella del suo vissuto. Un vissuto realizzato, ma anche segnato dal tempo e dall'impegno profuso. Quell'uomo guarda la vita in tutte le sue sfaccettature, ed è pronto a cambiamenti sempre più veloci. La sua è una metamorfosi in continuo divenire.

L'immagine della donna è molto più complessa. Veste un ruolo più da protagonista, anello fondamentale dei valori in famiglia e nella comunicazione sociale, e con la consapevolezza di poter camminare con le proprie forze. È un'icona dei nostri tempi.

Oggi il rapporto di coppia è superato e in netto conflitto con la tradizione. L'unica cosa che la rappresenta è ciò che una coppia riesce a costruire al suo interno. Ho voluto dare visibilità non tanto ai gesti classici (abbracci o baci), quanto all'intesa che si può creare tra due esseri: la loro complicità, gli interessi comuni che sviluppano, il gioco sensuale e emozionale che li coinvolge."

Arian Llani was born in Durazzo, Albania, in 1971. He approached art by frequenting the ateliers of the most important painters of the city, Nikolet Vasia and Gabriel Priftuli, and studied at the art school in his hometown. In the '90s, as he was waiting for the final selection to join University of Art of the capital of Tirana, his nation was facing the difficult switch from a Communist regime to a fragile democracy. This allowed the young artist to emigrate to Italy and join

the school of painting at Belle Arti Academy of Brera, in Milan. He mastered several painting techniques, but he distinguished himself by the conceptual vision of his artworks. He developed a polyhedral language, where the multiplicity of materials gave a strong content to his artworks. In the last few years, he started experimenting with sculpture and installations, adding three-dimensionality to his conceptual vision. Today, he works and teaches artistic drawing and pictorial techniques at his artistic laboratory "Contatto Arte" in Garlasco (Pavia).

The paintings exhibited on this occasion and the technique used, show man/woman in the complexity of their being. Their external shape is in a continuous change, ever breaking down and recomposing itself, and highlighting all the details that build their identity.

Inspired by the theme of the exhibition, the artist has focused on man, woman, and their union.

"I see the contemporary human being as very dynamic, constantly evolving, both in his/her life choices (even in stark contrast with the past), and in the taking care of his/her physical, mental and spiritual well-being. It is a being that establishes personal and social relationships with an eye to the present, so as not to lose the pace with this time that is running and demanding. The works, realized with innovative pictorial techniques, represent bodies without a defined image, but with a unique dynamism.

The image of the man is that of his life. A lived experience, but marked also by time and commitment. That man looks at life in all its facets, and is ready for ever-faster changes. It is a metamorphosis in continuous becoming.

The image of the woman is much more complex. She takes on a more protagonist role, becoming a fundamental link in family values and social communication, and is aware of being able to walk with her own strength. It is an icon of our times.

Nowadays the couple's relationship is exceeded, being in clear conflict with tradition. The only thing that can represent it, is what a couple can build. I wanted to give visibility not so much to the classic gestures (hugs or kisses), as to the understanding that can be created between two beings: their complicity, the common interests they develop, the sensual and emotional play that involves them."



The icon of my time
Tecnica mista, acrilico e smalti su juta
Mixed technique, acrylic and enamel on jute
134 x 170
2018

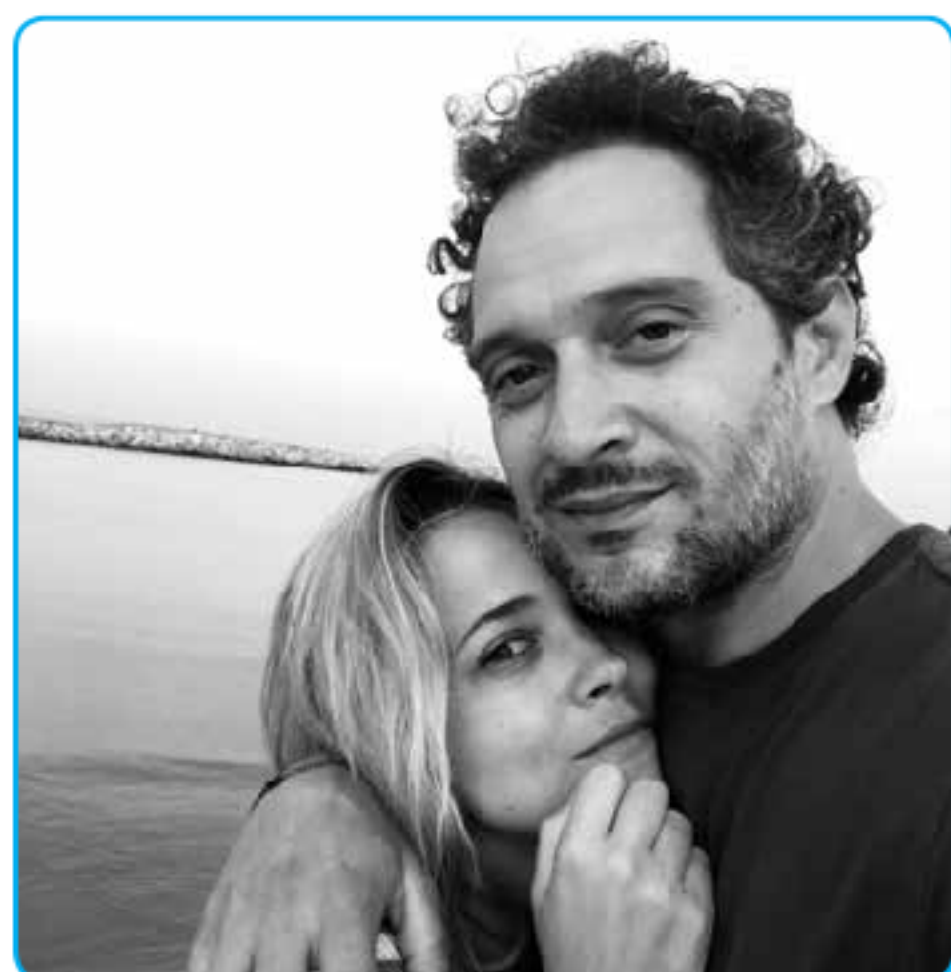


My body changes
Acrilico su tela
Acrylic on canvas
100 x 120 cm
2018

Claudio Santamaria Francesca Barra

IG: @claudio_santamaria
IG: @francescabarra1

Claudio Santamaria, attore, cantante, fotografo e regista, nasce a Roma il 22 luglio 1974. Inizia a studiare recitazione a 16 anni, debuttando a teatro con "La piccola città" di Thornton Wilder. Al cinema esordisce nel 1997 con "L'ultimo capodanno" di Marco Risi. Da lì i primi ruoli cinematografici importanti in film come "L'assedio" di Bernardo Bertolucci fino a "L'ultimo bacio" di Gabriele Muccino, per cui riceve una candidatura ai David di Donatello. Nel 2005 arrivano altri grandi traguardi al botteghino come "Romanzo Criminale" di Michele Placido, pellicola che gli vale il Nastro d'Argento come miglior attore protagonista. Una storia di successi sia al cinema che in televisione per Claudio che lavora in oltre quaranta film: "Casino Royale", "Rino Gaetano - Ma il cielo è sempre più blu", "Lo chiamavano Jeeg Robot" (per cui vince il David di Donatello 2016 come miglior attore protagonista) sono solo alcune delle produzioni di incredibile popolarità che lo hanno consacrato come uno degli attori italiani più affermati e di talento del panorama nazionale e internazionale. Claudio debutta inoltre alla regia con il cortometraggio "The millionaires" presentato al Festival del Cinema di Venezia 2017, per cui riceve il premio SIAE per il "Talento Creativo" e il Nastro D'Argento Speciale come Miglior esordio alla regia nel 2018.



Francesca Barra, giornalista e scrittrice, è nata a Policoro, Basilicata. Ha vissuto a Roma e Milano e è mamma di tre figli. Ha condotto su Rai Radio 1 "La bellezza contro le mafie", "Bella davvero" su Rai Radio 2, "La giungla" su Radio 105, e in TV diversi programmi come "In onda", "Omnibus", "Sempre meglio che restare a casa" su LA7, Il Concertone del 1 maggio su Rai 3. Ha lavorato a "Matrix" su Canale 5 e in diverse trasmissioni politiche, di attualità e sportive. Ha realizzato documentari di viaggio, gastronomici e mostre fotografiche. Ha scritto per la casa editrice Garzanti: "Prova a dirmelo guardandomi negli occhi", "L'estate più bella della nostra vita", "Il mare nasconde le stelle", "Verrà il vento e ti parlerà di me". Per Rizzoli, i saggi "Tutta la vita in un giorno", "Giovanni Falcone un eroe solo", "Il quarto comandamento". Ha collaborato inoltre con Sette, Corriere della Sera, F, l'Unità.

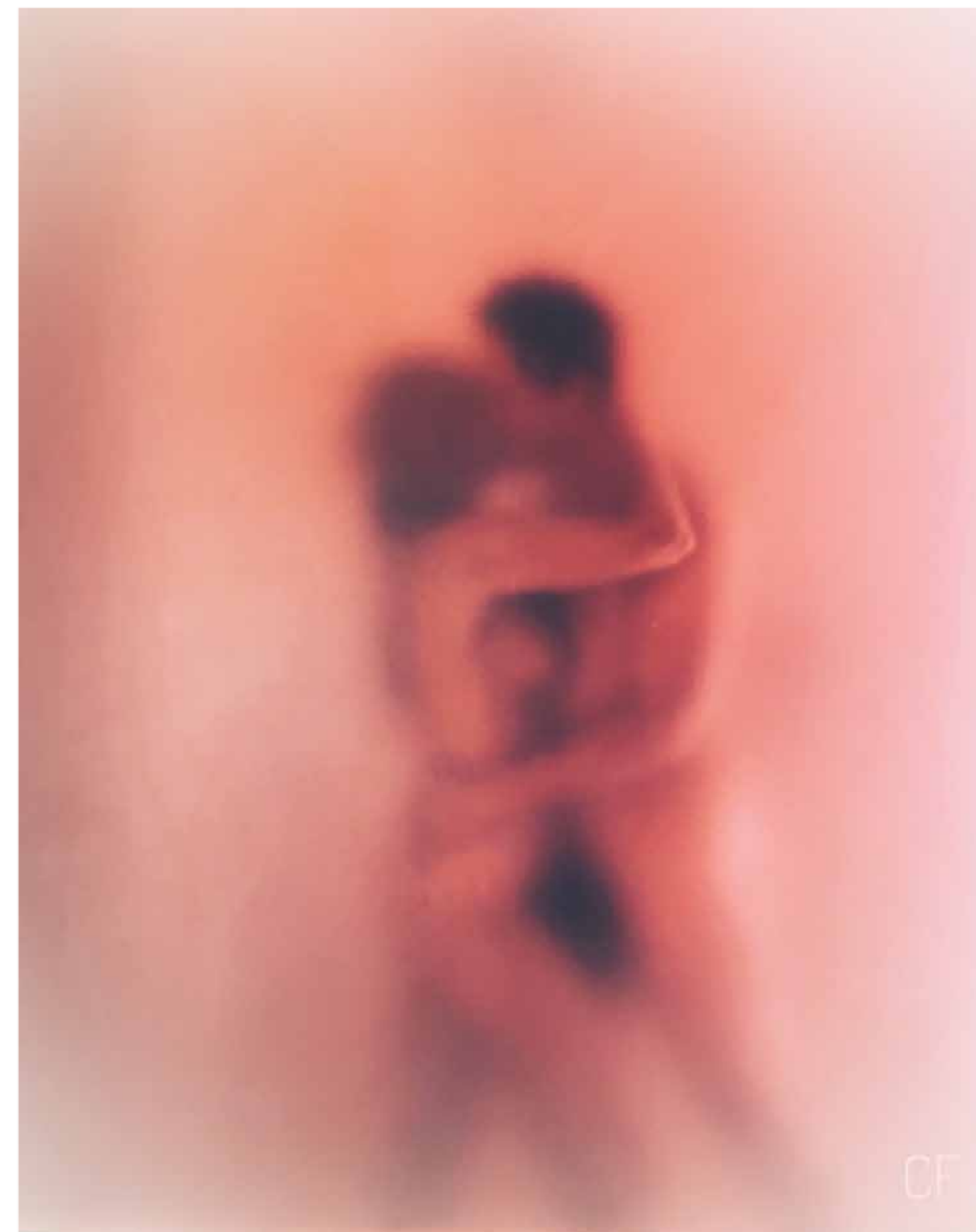
Francesca e Claudio si sono sposati due volte: a Las Vegas e in Basilicata, nel luogo in cui si sono conosciuti da bambini. Condividono la stessa passione per i viaggi e la fotografia. Insieme espongono all'interno di *Wemen* l'opera "Ossitocina". La fotografia - nata da una spontanea intuizione, vivida e scattata all'interno di una delle stanze del nhow Milano in occasione di un soggiorno della coppia - "non ritrae un momento intimo, altrimenti vorrebbe dire che qualcun altro l'avrebbe scattata a nostra insaputa mentre eravamo in doccia. La foto è stata pensata, ragionata e creata, e rappresenta un abbraccio di due persone che si amano, due persone che rappresentano tutte le coppie del mondo", afferma Claudio. Un inno all'amore, bellezza, libertà. Contro ogni tipo di censura e pregiudizio.

Claudio Santamaria, actor, singer, photographer and director, was born in Rome on July 22nd, 1974. He began studying acting at 16, making his theatre debut with "La piccola città" by Thornton Wilder. His debut on the screen was in 1997 with "L'ultimo capodanno" by Marco Risi. From there, he got his first major film roles in films such as "Besieged" by Bernardo Bertolucci up to "L'ultimo bacio" by Gabriele Muccino, for which he received a nomination for the David di Donatello award. In 2005 other big box office milestones were achieved with "Romanzo Criminale" by Michele Placido, a film that earned Santamaria the Nastro d'Argento award as best actor in a leading role. A successful history both

at the cinema and on television for Claudio, who appears in over forty films: "Casino Royale", "Rino Gaetano - Ma il cielo è sempre più blu", "They Call Me Jeeg" (for which he won the David of Donatello award in 2016 as Best Actor in a leading role) are just some of the incredibly popular productions that have consecrated him as one of the most successful and talented Italian actors on the national and international scene. Claudio also made his directorial debut with the short film "The millionaires" presented at the Venice Film Festival 2017, for which he received the SIAE award for the "Talento Creativo" and the Special Silver Ribbon for Best directorial debut in 2018.

Francesca Barra, journalist and writer, was born in Policoro, Basilicata. She lived in Rome and Milan and is a mother of three children. She hosted "La bellezza contro le mafie" on Rai Radio 1, "Bella davvero" on Rai Radio 2, "La giungla" on Radio 105, and several programmes on TV such as "In onda", "Omnibus", "Sempre meglio che restare a casa" on LA7, and the big concert on May 1st on Rai 3. She worked on "Matrix" on Canale 5 and on various political, current and sporting programs. She has made documentaries on travel and food, and photographic exhibitions. She wrote for Garzanti publishing house: "Prova a dirmelo guardandomi negli occhi", "L'estate più bella della nostra vita", "Il mare nasconde le stelle", "Verrà il vento e ti parlerà di me", and for Rizzoli she wrote the essays "Tutta la vita in un giorno", "Giovanni Falcone un eroe solo" and "Il quarto comandamento". She also collaborated with magazines and newspapers: Sette, Corriere della Sera, F, l'Unità.

Francesca and Claudio have been married twice: in Las Vegas and in Basilicata, where they met as children. They share the same passion for travel and photography. Together, they exhibit here the work "Oxytocin" in the occasion of the exhibition *Wemen*. The photograph - stemming from a spontaneous and vivid intuition, and taken inside one of the rooms of nhow Milan during a couple's stay - "does not portray an intimate moment, otherwise it would mean that someone else would have taken it without our knowledge while we were in the shower. The photo was designed, reasoned and created, and represents an embrace of two people who love each other, two people representing all the couples in the world" says Claudio. It is a hymn to love, beauty and freedom. Against all kinds of censorship and prejudice.



Ossitocina
Foto su plexiglass
Photo on plexiglass
60 x 80 cm
2018

Denis Defrancesco

website: www.defrancescoart.com
e-mail: denis@defrancescoart.com

Denis Defrancesco è un artista francese nato nel 1954, che vive e lavora tra Praga, Budapest e Aix-en-Provence.

Un artista multiforme

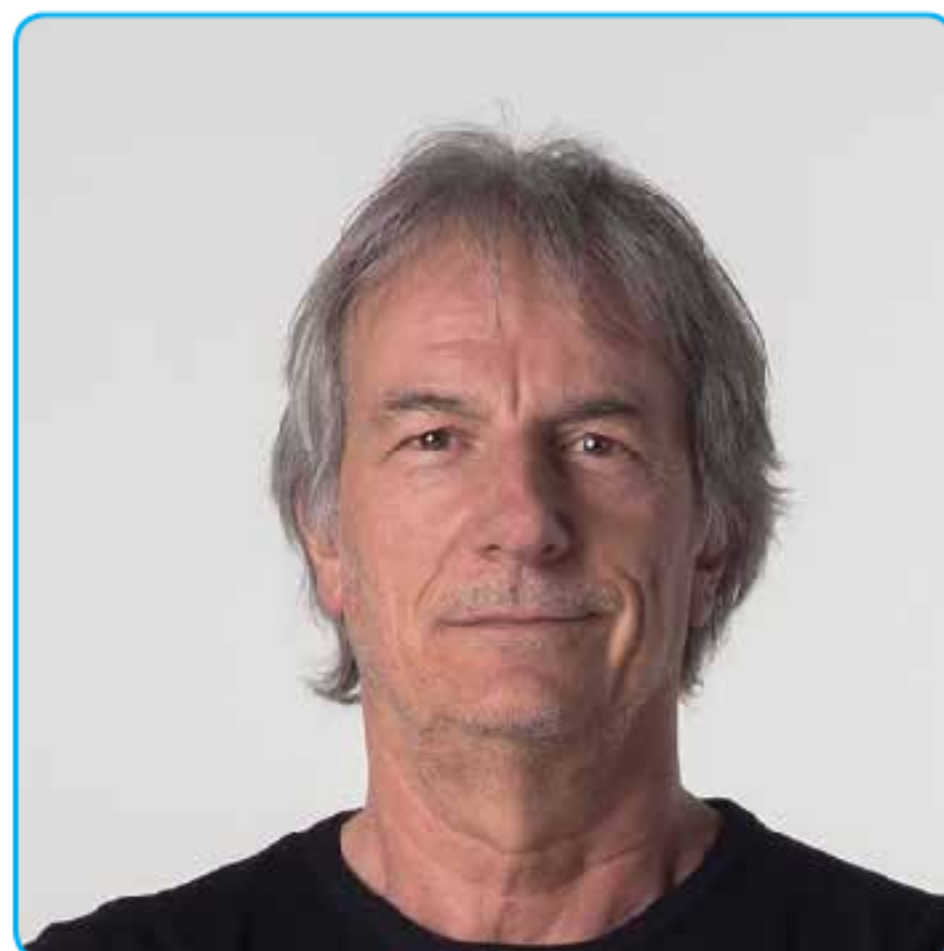
Autodidatta, atipico e iconoclasta, Denis Defrancesco utilizza tutte le tecniche e materiali per dare forma alle sue idee, fantasie e ansie. Una grande scimmia in bronzo, un coniglio gigante in plexiglas, una bambola gonfiabile in marmo, un Obama in plastica, un'affettatrice di ricordi in acciaio, un orinale dipinto ad olio... Non cessa di lasciare il suo segno nel mondo, di trasfigurare la realtà per raccontarci storie: una paura durante l'infanzia, un ricordo da adolescente, una passione amorosa, il tempo che passa, il fisico che si consuma, la morte in agguato. È pop, eclettico, spesso azzardato, sempre libero. Il suo lavoro, carnale e scientifico allo stesso tempo, amalgama bronzo e marmo, pittura e plexiglas, acciaio e plastica. Ama mescolare i generi e rifiuta gli stili.

Denis Defrancesco è un taciturno esaltato, un esibizionista pieno di pudore, che crea, con le sue sculture monumentali, le sue pitture in rilievo (3-D) e i suoi idoli trasformati, un'opera eclettica, inattesa, insolente, personale.

Le sue sculture e pitture sono accompagnate da un testo, come la chiave di una storia particolare.

La sua prima esposizione

Alla fondazione GAA, a Venezia, durante la Bien-



nale "Viva Arte Viva" 2017. L'OFF più ammirato dell'avvenimento, secondo gli organizzatori.

Le Martinet (La Frusta)

"Lo sguardo cupo di mia madre, e i lividi rossi sui polpacci... Il ricordo pungente delle marachelle in pantaloni corti, le strisce di cuoio per punire la mia disobbedienza... Mamma non era cattiva, era intrattabile.

...La frusta tagliata più corta per resistere meglio... Il frustino rosso, nudo e innocuo: l'impotenza della madre, la rivincita del figlio... L'uomo che impugna il manico per riprendersi il potere, come il maschio che ritrova la virilità confiscatagli dalla femmina. La donna sarebbe forse la paura dell'uomo? L'angoscia della castrazione, quel primitivo spavento? L'uomo dominerebbe la donna per vincerne l'ossessione?

Sudori freddi e fremiti lussuriosi. La frusta per andare al di là dei sensi proibiti... Arrossire, soffrire, gemere di piacere... dodici strisce di cuoio per strane rime come dodici sillabe per un verso alessandrino libertino, il delizioso morso delle parole, la crudele carezza della pelle, una distesa di piaceri sconosciuti e di cocenti voluttà.

La frusta brandita come una verga, «... vederlo, ed arrossire, e impallidire... spavento invade l'anima smarrita; gli occhi oscurarsi, e proferir parola più non potevo intrizzir, bruciare l'ossa, il sangue sentii...». Fedra smarrita prima dell'umiliante punizione, Racine travestito da Marchese de Sade. Giochi di parole, giochi salaci, giochi di frusta, giochi letterari...

La F della Frusta che domina la A dell'Amore. L'Amore singolare, spregevole, folle e travestito. Una mascherina nera, un laccio. La Frusta che cambia mano. I ruoli stravolti, i poteri rovesciati. Il sogno dell'uguaglianza dei sessi. La rivendicazione dell'anch'io, la rivoluzione del 'neanche tu'. Forse la fine di un regno, oppure l'inizio di un nuovo malinteso."

Denis Defrancesco is a French artist born in 1954, who lives and works between Prague, Budapest and Aix-en-Provence.

A Multifaceted Artist

Self-taught, atypical, and iconoclastic, Denis Defrancesco uses a whole range of techniques and materials to give form to his ideas, fantasies, and anxieties.

A great ape in bronze, a giant plexiglass rabbit, a blow-up doll made of marble, a plastic Obama, a steel machine for slicing memories, a urinal in oil paint... He keeps giving the world his own twist,

transfiguring reality to tell us stories: a childhood fear, a teenage memory, a passionate love affair, time fleeting, the body declining, death lurking. He is pop, electric, often bold, and always free. His work, both carnal and scientific, blends bronze with marble, paint with plexiglass, steel with plastic. He likes nothing more than mixing genres and spurning styles.

Denis Defrancesco is an exalted introvert, an exhibitionist full of modesty, who creates an eclectic, surprising, insolent, and personal body of work with his monumental sculptures, 3-D paintings, and metamorphosed idols.

A text accompanies each of his sculptures and paintings, like the key to a specific story.

His First Exhibition

At the GAA Foundation, in Venice, during the 2017 "Viva Arte Viva" Biennial. The most striking collateral event of the festival, according to the organisers.

Le Martinet (The Whip)

"My mother's black look, red streaks on my thighs... The scathing memory of my mischiefs in shorts, a sheaf of lashes to whip out my disobedience... Mummy wasn't mean, she was inflexible.

...The whip cut short, to better resist... The little red whip, bare and inoffensive: the powerlessness of the mother, the revenge of the son... Man grabbing the handle to take back power, like the male recovering his virility confiscated by the female. Might woman be man's dread? The anxiety of castration, this primitive terror. Man dominating woman to overcome this haunting fear?

Cold sweat and carnal tremors. The whip to wander into forbidden ways... Blushing, suffering, moaning with pleasure... twelve lashes for odd rhymes, like twelve syllables for a libertine Alexandrine, the delicious bite of words, the cruel caress on skin, a range of strange kicks and burning pleasures...

The martinet brandished like a rod, «...I saw him, I blushed, I grew pale at the sight; trouble rose in my lost soul (...) I felt all my body freeze and burn». Phaedra led astray before the spank, Racine disguised as the Marquis de Sade. Wordplay, naughty play, whip play, wordsmiths at play...

The M of the Martinet dominating the A of Amour, singular, nasty, crazy, costumed Love. A mask, a bond. The Martinet changing hands. Roles reversed, powers overthrown. The dream of equality between the sexes. The affirmation of 'me too', the revolution of 'not you either'. No doubt the end of a reign, and perhaps also the start of a new misunderstanding.



Le Martinet (The Whip)
Marmo bianco di Carrara, pelle e acciaio
Carrara white marble, leather and steel
230 x 15 cm
2018
100 kg
1/1

Fat Bunny

website: <http://fatbunny.ch>
e-mail: info@fatbunny.ch
FB: RobotCityArtFactory
IG: @robotcityital

Fat Bunny è il suo nome d'arte. Non amando particolarmente parlare di sé, predilige comunicare attraverso i propri lavori. La ricerca in ambito creativo coltivata nel corso degli anni trova espressione nel 2017 con il progetto scultoreo *I'm back* che porta in scena un simpatico trio di bunnies realizzati in marmo statuario bianco, marmo nero del Belgio e in onice rosa tutti provenienti dalla factory Robot City, azienda italiana con sede nel distretto del marmo a Carrara, leader nell'estrazione e nella lavorazione del marmo, a cui l'artista si è appoggiato per il progetto.

I bunnies sono un omaggio stilizzato al celebre coniglio icona di *Playboy*. Tra i tratti distintivi di Fat Bunny c'è una sottile ricerca di ironia e il non prendersi mai troppo sul serio, elementi che l'artista ha voluto marcare nello sguardo divertito di *I'm back* che appare desideroso di trovare complicità nello sguardo del suo spettatore.

La serie *I'm back* è realizzata in un'edizione limitata di 7 pezzi per colore e viene presentata con la possibilità di un piedistallo in plexiglass realizzato in tre nuance: nero laccato, giallo e giallo fluo, con possibilità di personalizzazioni su richiesta.

I'm back, presente in alcune collezioni milanesi, è fiero di essere stato selezionato nel 2017 tra le pillole del design di Sky Arte per la Milano Design Week.



Fat Bunny is his stage name. Not so fond of speaking about himself, he prefers to communicate solely through his works. He has been cultivating his creativity through the years, and in 2017 he ultimately voiced his tongue-in-cheek spirit through the sculptural series *I'm Back*, which brings together three bunnies produced in white marble, black Belgian marble, and pink onyx, all sourced from Robot City, Italian leader in marble extraction and processing, located in the marble city of Carrara.

The bunnies are a stylized tribute to the one and only *Playboy* icon. One of Fat Bunny's distinguishing features is a subtle search for irony and an attitude in never taking anything too seriously - elements that the artist tried to express in *I'm Back*.

The series *I'm Back* is produced in a limited edition of 7 pieces per colour, and is presented with the option of a plexiglass base in three shades: lacquer black, yellow, and neon yellow, with the option of personalization by request.

I'm Back - an icon in Milanese private collections - was selected in 2017 by Sky Arte in its coverage for the Milan Design Week.



I'm back
Marmo bianco statuario
White statuary marble
39 x 38 x H34 cm
51 x 50 x H126 cm (con
base / with base)
2017
Edizione limitata di 7
Limited edition of 7

Johny Dar

website: <https://johnydar.com>

IG: @johnydarcreations

FB: johny.dar.5

twitter: JohnyDar

souncloud: johnydar

youtube: <https://www.youtube.com/channel/UCETMTHu3unObULKFY-196XxA>

Dar è nato a Cincinnati, Ohio, nel 1978. Fin da piccolo sognava di diventare regista, convinto già tenera età di avere una visione da condividere. Scoprendo il suo talento per il design, si è trasferito da New York a Los Angeles nel 1997 per studiare moda, ha lanciato la sua prima etichetta nel 1999 e ha subito affascinato il mondo della moda con le sue collezioni d'avanguardia. Johny ha però sospeso il suo inevitabile successo lasciando Los Angeles e viaggiando per coltivare il suo talento in modi nuovi.

Durante questa ricerca, Dar ha scoperto un'intelligenza organica non tracciabile in alcuna forma d'arte esistente. Di conseguenza, la sua arte disegnata a mano, che informa i suoi disegni e ogni mezzo con cui si confronta, presenta proprietà estetiche, geometriche e matematiche rivoluzionarie. Questo stile di espressione unico e l'originalità costituiscono il fondamento di tutte le creazioni di Johny Dar. Al suo ritorno nel settore, ha fondato Johny Dar come un vero marchio di lifestyle, offrendo al pubblico esperienze



artistiche originali attraverso vari media, tra cui arte, moda, musica, fotografia, body art, multimedia e editoria.

Johny Dar ha collaborato con numerose celebrità e il suo lavoro è stato presentato su varie pubblicazioni.

Le dee di DAR il LIBRO di Johny Dar

Lo stile espressivo di Johny Dar è emerso dalla sua ricerca personale per bilanciare gli aspetti maschili e femminili del proprio essere. Questa ricerca lo ha spinto a lasciare la carriera nella moda e viaggiare per il mondo, cercando di andare oltre le tecniche conosciute. *DAR il LIBRO* è nato durante quel viaggio, come rimedio artistico per ristabilire l'equilibrio tra maschile e femminile, sia all'interno dell'individuo che nella società in generale.

Le immagini di *DAR il LIBRO* offrono una nuova prospettiva sul corpo femminile, attraverso intricati disegni che esprimono l'intelligenza emotiva femminile. Questa intelligenza viene spesso ignorata a causa dell'enfasi maschile e sociale sull'aspetto fisico, che Dar ritiene essere la causa principale della maggior parte della disarmonia tra i generi, e che si riflette in molti aspetti della società. *DAR il LIBRO* è stato creato come risposta a questa lotta: è un viaggio visivo al di là della pelle, che svela il labirinto dell'emozione che plasma la nostra osservazione della forma femminile.

Da qualsiasi punto siano viste, le immagini sono sempre bilanciate - il bianco e il nero esistono in armonia da ogni angolo. L'impatto di questo equilibrio stimola una risposta interna nell'osservatore, spingendo il subconscio a cercare uno stato simile all'interno del cervello e del corpo. Ciò fa sì che la psiche si sposti verso l'armonizzazione delle disconnessioni tra i due lati del cervello e gli aspetti interni maschili e femminili dell'individuo, promuovendo la pace, la stabilità emotiva e le capacità creative potenziate, che si traducono in relazioni esterne e comunità sociali.

Dar was born in Cincinnati, Ohio in 1978. Growing up, he nurtured dreams of becoming a filmmaker, convinced from an early age that he had a vision to share. Discovering his talent for design, he moved from New York to Los Angeles in 1997 to study fashion, launched his first label in 1999, and immediately captivated the fashion scene with his avant-garde collections. However, Johny put his inevitable success on hold by leaving Los Angeles and travelled the world to

nurture his talent in new ways.

During this quest, Dar discovered an organic intelligence not traceable in any existing forms of art. Consequently his hand-drawn art, which informs his designs in every medium, features ground-breaking aesthetic, geometric and mathematical properties. This unique style of expression, and originality, form the bedrock of all Johny Dar's creations. Upon returning to the industry, he founded the Johny Dar brand as a true lifestyle brand, offering his audience original artistic experiences across a wide range of mediums, including fine art, fashion, music, photography, body art, multimedia and publishing.

Johny Dar has collaborated with a wide range of celebrities, and his work has been featured in numerous publications.

Goddesses of DAR the BOOK by Johny Dar

The featured style of artistic expression emerged from Johny Dar's personal quest to balance the masculine and feminine aspects of his own being. This quest prompted him to leave his career in fashion and travel the world, seeking to go beyond all known techniques. *DAR the BOOK* came to life during that journey, as an artistic remedy for redressing the balance of the masculine and feminine, both within the individual and in society at large.

The images from *DAR the BOOK* offer a new perspective on the female body, through intricate designs that express the feminine emotional intelligence. This intelligence is often dismissed due to the masculine and social emphasis upon physical appearance, which Dar believes to be the root cause of most of the disharmony between the genres, that is reflected in many aspects of society. *DAR the BOOK* was created as an answer to that struggle - it is a visual journey beyond the skin, unveiling the labyrinth of emotion shaping our observation of the female form.

Wherever they are viewed from, the images are always balanced - the black and white exist in harmony from every angle. The impact of this balance stimulates an internal response within the observer, prompting the subconscious to seek a similar state within the brain and body. This triggers the psyche to shift towards harmonising the disconnection between the two sides of the brain, and the internal masculine and feminine aspects of the individual. This promotes peace, emotional stability and enhances creative abilities, which naturally translates into external relationships and social communities.



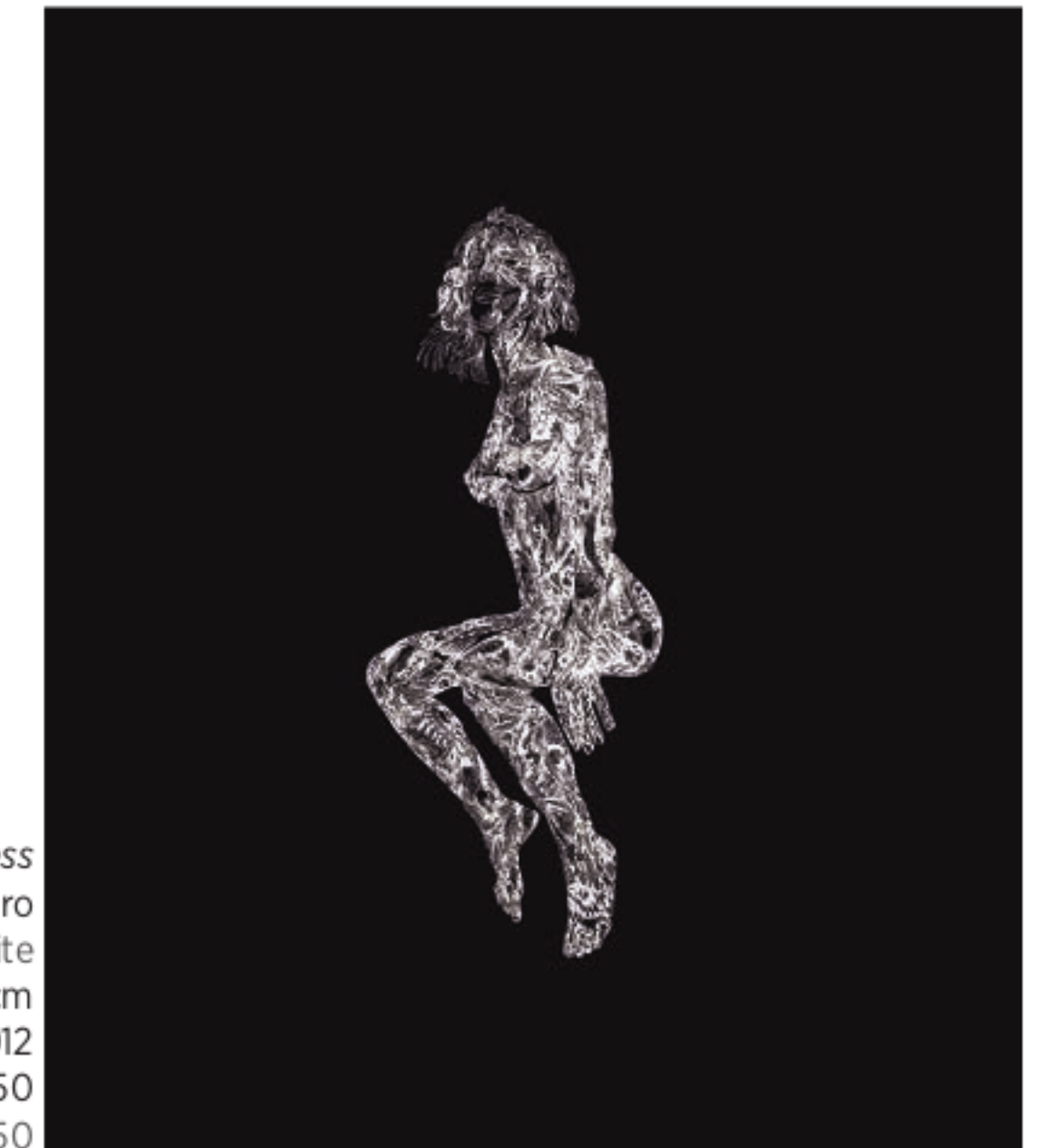
Goddess of Temptation
Stampa su tela bianco/nero
Canvas print black/white
103 x 130 cm
2008-2012
Edizione limitata di 50
Limited edition of 50



Goddess of Water
Stampa su tela bianco/nero
Canvas print black/white
130 x 103 cm
2008-2012
Edizione limitata di 50
Limited edition of 50



Goddess of Transformation
Stampa su tela bianco/nero
Canvas print black/white
103 x 130 cm
2008-2012
Edizione limitata di 50
Limited edition of 50



Moon Goddess
Stampa su tela bianco/nero
Canvas print black/white
103 x 130 cm
2008-2012
Edizione limitata di 50
Limited edition of 50

Lord Nelson Morgan

website: www.lordnelsonmorgan.com
 e-mail: lordnelsonmorgan@gmail.com
 IG: @lordnelsonmorgan
 FB: Lord Nelson Morgan

Lord Nelson Morgan nasce a Genova nel 1983 e si laurea in Farmacia all'università di Urbino nel 2009.

Ha sempre avuto una forte passione per l'arte. Il suo percorso di sviluppo artistico si è delineato con l'aiuto della carpenteria, grazie alla quale ha acquisito padronanza nell'uso dei materiali, dipingendo su legno e utilizzando varie tecniche, tra cui l'uso di spray, acrilici e resine.

La ricerca espressiva di L.N.M. si basa sul dialogo di elementi cinetici e pop.

Tra i suoi lavori ci sono anche sculture luminose da parete, il risultato di un delicato lavoro con ombre e strutture, dove geometria, simboli e gli immancabili "English Bulldog", propongono nuovi concetti della vita moderna.

L.N.M. ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero.

Al momento vive e lavora a Genova.

Lord Nelson Morgan was born in Genoa, Italy in 1983, and graduated in Pharmacy at the University of Urbino in 2009.

He has always had a strong passion for art, trying all means that could enable him to express his rich inner world. His artistic development is outlined with the help of carpentry, allowing him to gain mastery in the use of materials by painting on wood or using various techniques, including the use of spray, acrylics and resins.

L.N.M.'s expressive research is based on dialogue and intercommunication between kinetic elements and trendy pop. It includes light sculptures on walls, the result of a careful work with shades and structures, where geometry, symbols and the personal "English Bulldog" suggest new concepts of ordinary life.

L.N.M. has also participated in several group exhibitions in Italy and abroad.

At the moment he lives and works in Genoa.



"No one Ever Really Dies" Hype Lady Diana at Houston Bowery Mural
 Pittura spray retroilluminata
 Spraypaint on backlight
 122 x 92 cm
 2018



"No one Ever Really Dies" Hype Leonardo Da Vinci at Houston Bowery Mural
 Pittura spray retroilluminata
 Spraypaint on backlight
 122 x 92 cm
 2018

Marica Innocente

website: www.maricainnocente.net
e-mail: maricaeinnocente@gmail.com
FB: [maricainnocente](https://www.facebook.com/maricainnocente)
IG: [@maricainnocente](https://www.instagram.com/@maricainnocente)
twitter: [MARICAinnocente](https://twitter.com/MARICAinnocente)

Marica Innocente è nata nel 1987. Il padre le regala una macchina fotografica quando ha otto anni, e lei subito la utilizza come principale mezzo espressivo. Nel 2001 inizia il liceo classico europeo con Progetto Michelangelo e nel 2004 parte per un semestre di studio in Belgio, dove inizia a lavorare come fotografa per eventi musicali. Si appassiona allo stile documentaristico e nel 2007 si trasferisce a Milano, dove frequenta con borsa di studio la NABA (Nuova Accademia di Belle Arti, Milano) e nel 2010 termina gli studi con una tesi sulla dollificazione femminile.

Vive in Spagna e in Germania per brevi periodi. Rientrata a Milano nel 2012, Marica incontra Antoine d'Agata, capisce che la fotografia è la sua ancora alla realtà e metodo per fare auto analisi: esplora le proprie relazioni personali e interpersonali attraverso l'ottica del femminismo e la sottocultura queer e BDSM. Nel suo lavoro fotografa la sessualità liquida, la prostituzione e il porno terrorismo, con una narrativa visiva documentaristica non distaccata.



Photo by Camille Metairie

Nel 2013 lavora con Michael Ackerman (collaborazione tutt'ora in corso). Si trasferisce a Londra nel 2014 e inizia un processo di auto scoperta tramite la performance e la fotografia (performa anche con Franko B durante la performance "Untouchable goes noise").

Nel 2016 lavora con Scott Typaldos ed Helio Léon.

Nel 2018 collabora con Luca Mata (collaborazione in corso).

Attualmente Marica vive e lavora con base a Milano.

"Le teorie sull'antropopoiesi suggeriscono che, in un modo o nell'altro, ogni rito di passaggio sottomette le persone coinvolte all'agonia, poiché essa aiuta a prendere coscienza del significato di ciò che sta accadendo. Tradizionalmente quei riti erano la manifestazione di occasioni speciali e rare, di solito segnavano il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, e delineavano l'affiliazione a un gruppo sociale specifico.

Indossiamo queste cicatrici di transizione come orgogliose insegne del nostro coinvolgimento in una forma di umanità condivisa pubblicamente, ma non è più sufficiente adattare la vita a una singola forma. Il mercato globalizzato ed il trionfo dell'individualismo ci hanno costretti a uno stato di rinnovamento eterno, dobbiamo continuare a evolverci per salvarci dall'obsolescenza e ogni transizione che attraversiamo lascia un segno nel nostro senso di identità.

La mia ricerca artistica testimonia tutte le lotte contemporanee volte a raggiungere l'autocoscienza personale. Dalle sottoculture agli aspetti più peculiari dell'urbanistica, sto esplorando tutte le diverse reazioni che la società offre in risposta a questo periodo di crisi esistenziale e politica, costruendo la mia personalità mentre abbraccio la sua alterità."

Marica Innocente was born in 1987. The adoptive father gives them* a camera when them is eight years old, and immediately them starts using it as an expressive medium.

In 2001, them starts the European classical high school (Michelangelo's Project, combining art and classic studies), and in 2004 them leaves for a semester of study in Belgium, where them starts working as a photographer for mostly musical events. Them becomes then passionate about the documentary style. In 2007 them moves to Milan, attends the NABA (New Academy of Fine Arts, Milan) with a scholarship, and

in 2010 finishes their studies with a thesis on female dollification.

Them briefly lives in Spain and in Germany. Returning in 2012 to Milan them meets Antoine d'Agata, and understands that photography is their anchor to reality and a method to self-analysis and to understand others: them explores their personal and interpersonal relationships through the lens of feminism and the queer and BDSM subcultures. In their work them photographs liquid sexuality, prostitution and porn terrorism, with a non-detached documentary visual narrative.

In 2013 them works with Michael Ackerman (collaboration still in progress).

Them moves to London in 2014, where the process of self-discovery through performance and photography begins (she performs also with Franko B during "Untouchable goes noise").

In 2016 them works with Scott Typaldos and Helio Léon.

In 2018 them collaborates with Luca Mata (ongoing collaboration).

Currently Marica lives and works having as base Milan.

* them is the gender neutral pronoun the photographer prefers to use.

"Anthropopoiesis theories suggest that, one way or another, every rite of passage submits those involved to agony, since agony helps to become aware of the significance of what is happening. Traditionally, those rites were the manifestation of special and rare occasions, they usually marked the transition from adolescence to adulthood, and outlined the affiliation to a specific social group.

We wear those transitions scars as a proud insignia of our involvement in a publicly shared form of humanity, but adapting life to a single shape is not enough anymore. The globalised market and the triumph of individualism forced us in a state of eternal renewal, we have to keep evolving to save ourselves from obsolescence and every transition which we suffer leaves a mark on our sense of identity.

My artistic research witnesses all the contemporary struggles aimed to achieve personal self-awareness. Ranging from the sex-working scene to the most peculiar aspects of urbanism, I'm exploring all the several reactions that societies offer in response to this period of existential and political crisis, building my own personality while embracing otherness."



Friday night and the lights are low (3 foto / 3 photographs)

Stampa opaca liscia (stampa a caldo, 100% cotone, superficie liscia, spessore 0,43 mm)
Smooth matte printing (hot pressed, 100% cotton, smooth finish surface, 0.43 mm thick)
A5 (x3)
2017 Milano



Chiara dances on the Moon
Lightbox
A3 cm
2017 Sapri



Jessica hates TERFS

Stampa opaca liscia (stampa a caldo, 100% cotone, superficie liscia, spessore 0,43 mm)
Smooth matte printing (hot pressed, 100% cotton, smooth finish surface, 0.43 mm thick)
A3 cm
2017 London

Mario Corallo

website: www.mariocorallo.me
e-mail: mariocorallo@gmail.com
IG: @mariocorallo



Nato e cresciuto a Milano, Mario Corallo si laurea in comunicazione dopo un percorso da linguista.

Tatuatore, pittore e ceramista, studia illustrazione alla NABA Academy con Pietro Puccio e si perfeziona in seguito con Rey Bustos e Peter Han.

Artista iperfunzionale, apre nel 2014 lo studio di tatuaggio 404 Tattoo Shop (www.facebook.com/404tattoo/).

Predilige i colori forti applicati tanto al tatuaggio quanto alla ceramica. I suoi quadri riflettono accenti di street art, in cui si cimenta dal 1999.

Fanatico della precisione, si specializza in micro e fine line tattoo con un occhio di riguardo per la calligrafia, anche questa perfezionata presso la NABA Academy.

"Ho sempre troppo da dire di me, per questo sto in silenzio.

Faccio i tatuaggi perché l'ho scelto... ma non sono un tatuatore.

Faccio arte perché è l'unico modo per uscire dal mio silenzio.

Una mia amica di me ha scritto così: «Mario Corallo, artista della trasformazione, studia la funzione sociale attraverso un percorso che va dalla street art all'astrattismo di Kandinskij e Malevič, passando dal rigore di Fornasetti»... ma io ci credo solo il mercoledì."

Born and bred in Milan, Mario Corallo graduated in communication after studying languages.

Tattooer, painter and ceramist, he studied illustration at the NABA Academy with Pietro Puccio and perfected it with Rey Bustos and Peter Han.

Iperfunctional artist, he opens the 404 Tattoo Shop in 2014 (www.facebook.com/404tattoo/).

He loves vivid colours, both in tattoo art and ceramics, and his paintings reflect his early flights in street art which he's been doing since 1999.

He loves details and accuracy, and has specialised in micro and fine line tattoo. He does also calligraphic tattoos, due to his studies at the NABA Academy.

"I have so many things to say about me, that I rather remain silent.

I do tattoo for living, because I chose to do it, but I am not a tattooer.

I do art because it is my only way to break free.

A friend of mine once wrote: «Mario is a transformation artist, who studies the social function, wandering from street art to Kandinskij's and Malevič's abstractism going through Fornasetti's strictness»... but I believe her only on Wednesdays."



I don't blame you for being you

But you can't blame me for hating it

Acrilico, gesso e inchiostro da tatuaggio su stampa digitale con inserti in legno e viteria di qualità
Acrylic, chalk and tattoo ink on digital print with wood inserts and quality screws

Misure variabili / Variable dimensions

Paolo Di Rosa

website: www.paolodirosa.it
e-mail: pdr@paolodirosa.it
IG: @paolo_di_rosa

Il primo avvicinamento all'arte avviene durante di studi di ingegneria chimica, quando scopre un particolare interesse nell'uso di materiali innovativi nel campo del design. Questa prima esperienza è inizialmente sentita da Di Rosa come una ricerca e una conoscenza di carattere personale ma, al susseguirsi dei riconoscimenti ricevuti, nel 1999 decide di percorrere la strada dell'arte in maniera professionale, dedicandosi a tutte le arti visive e rivolgendo maggiore attenzione alla pittura.

Parallelamente all'attività artistica, dal 2002 approda all'insegnamento. Diventa docente di Arti Visive presso istituti pubblici e privati, tiene corsi di aggiornamento creativo per insegnanti, e collabora con diverse associazioni e fondazioni culturali nella responsabilità della direzione artistica e nella creazione di progetti a carattere interdisciplinare.

Dal 2014 è presidente dell'Associazione Culturale Antares, con cui vince il prestigioso Bando Exponiamoci di FCNM, che lo ha visto impegna-



to nel 2015 nella gestione di iniziative di carattere artistico e culturale del circuito EXPO 2015.

Nella più recente ricerca artistica di Paolo Di Rosa la figura umana (tema centrale in tutte le sue opere) si sviluppa in una poetica che sperimenta l'immersione dell'elemento umano in un non-luogo, proiezione onirica e introspettiva della stessa, in intimo dialogo tra il sentire e la realtà.

L'artista ha al suo attivo diverse partecipazioni a mostre con relative pubblicazioni, e numerosi premi.

"L'artista Paolo Di Rosa ci coinvolge in una decostruzione della realtà, osservando la figura umana in dimensioni visive e non visive sentite attraverso la sua visione unica della realtà.

Abbattendo elementi dal mondo conosciuto e riordinandoli per fare una dichiarazione, apre nuove porte nell'imprevisto e consente a prospettive inimmaginabili di precipitarsi in un nuovo spazio.

In realtà, questa sua evoluzione stilistica è nata dal bisogno di un tentativo di ordinare e cancellare il caos, di rendere un vuoto o uno spazio o, come dice, "un non-luogo" libero per un messaggio che possa entrare in intimo dialogo con le nostre menti in infinite possibilità di lettura. Il suo lavoro è un antidoto all'eccessiva saturazione di informazioni banali e immagini vuote che sopportiamo nella vita contemporanea."

Zoë K. Atkinson-Fiennes

Paolo di Rosa's first approach to art takes place during his chemical engineering studies, when he discovers a particular interest in the use of innovative materials in the field of design. This first experience is initially felt by Di Rosa as a personal research, but after receiving different acknowledgments, in 1999 he decides to follow the path of art as a professional, dedicating himself to all the visual arts and paying more attention to painting.

Parallel to the artistic activity, since 2002 he has been teaching, and is a lecturer of Visual Arts at public and private institutions, holds courses of creative updating for teachers, and collaborates with various associations and cultural foundations in the responsibility of the artistic direction and in the creation of interdisciplinary projects.

Since 2014, he has been president of the Antar-

es Cultural Association, with which he won the prestigious FCNM's Exponiamoci competition, and in 2015 he was engaged in the management of artistic and cultural initiatives for the EXPO 2015 circuit.

In his most recent artistic research, the human figure (central theme in all his works) develops in poetics that experience the immersion of the human element in a non-place, an oneiric and introspective projection, an intimate dialogue between feeling and reality.

The artist has to his credit several participations in exhibitions with related publications, and numerous awards.

"Artist Paolo Di Rosa engages us in a deconstruction of reality, observing the human figure in visual and non-visual or 'felt' dimensions through his own 'looking glass' and unique vision of the world.

By breaking down elements from the known world and rearranging them to make a statement, he opens new doors into the unforeseen, and allows unimagined perspectives to rush in a different place.

In fact, this most recent burst of stylistic evolution was born from Paolo's need for order and to clear out feelings of chaos, to make a void or space or, as he says, 'a kind of non-place' for 'the message' to rush in, or for an intimate dialogue to breathe on the canvas and to unfold in our minds into infinite possibilities. His work is an antidote to the over-saturation of trivial information and hollow imagery we endure in contemporary life."

Zoë K. Atkinson-Fiennes



Su di noi
Acrylic on canvas
100 x 150 cm
2018



Silenzi in ascolto
Acrylic on canvas
100 x 150 cm
2018

Richard Heeps

e-mail: photo@richardheeps.co.uk
 website: www.richardheeps.co.uk
 IG: @richardheeps
 e-mail: eleanorjordan@bleachbox.co.uk
 IG: @bleachboxphotographygallery

I colori seducenti e saturi, e le sofisticate strutture pittoriche di Richard Heeps dimostrano un vero amore per i suoi soggetti, che siano ritratti, asettici interni, nature morte o paesaggi. Il suo stile distintivo spinge i limiti della fotografia analogica senza bisogno di manipolazioni digitali. Ha esposto in musei e gallerie, ha pubblicato libri e è presente in molte pubblicazioni di alto profilo.

Nel 2007 Richard, insieme alla fotografa Natasha Heidler, ha fondato la Bleach Box Photography Gallery.

“L'attuale mostra realizza un cerchio completo del mio lavoro, e le mie connessioni con Milano, sotto il titolo *Wemen*. Troverete aspetti del viaggio della mia vita, perché come tutti, il mio lavoro è un viaggio. Inizia con *Anita* dalla serie 'A View of the Fens from the Car with Wings' del 1993, che si basa sul ricordo delle gite domenicali con i miei genitori. Qui Anita indossa un foulard di mia madre, un comune oggetto di moda del marchio britannico Marks & Spencer. Questo accessorio è in contrasto con i ricordi che ho di mia madre



che creava i suoi vestiti. Forse è per questo che nel 2009, per fotografare l'evento vintage 'Goodwood Revival', ho deciso di creare queste opere d'arte di particolari degli abiti. In questi pezzi riusciamo a apprezzare l'importanza di ogni dettaglio e stile. Trovo quindi giusto che vengano mostrati qui a Milano, la capitale della moda, dove le case di moda credono nell'importanza di ogni dettaglio. Crescendo negli anni Sessanta c'era un forte senso della moda inglese, ma questa è stata molto influenzata dallo stile italiano, che si è riflettuto anche su altri aspetti del design tra cui la 'cultura mod' e il nostro design automobilistico. La stessa auto in cui Anita è seduta, la mia Triumph Herald del 1971, è un marchio britannico molto forte, realizzato in Inghilterra, ma disegnato dallo stilista italiano Giovanni Michelotti.

Il Burlesque che conosciamo oggi e che parla di stile, femminilità, dettaglio e posa, è una rinascita del passato. Il movimento Burlesque a Londra è iniziato come uno stile di vita underground molto alternativo, il che significa che i luoghi che ho fotografato erano intimi e scarsamente illuminati. Ho avuto accesso al backstage ed è stato affascinante vedere le donne trasformarsi in seducenti personaggi da palcoscenico. Quando ho realizzato questo lavoro è stato qualcosa di istintivo, non lo stavo cercando, stavo solo osservando qualcosa che stava accadendo, e l'inizio di un movimento è sempre emozionante. Oggi il Burlesque è un intrattenimento popolare che influenza lo stile della strada e i film di Hollywood. Alcuni dei miei soggetti sono diventati nomi familiari.

Sono un collezionista di cose, appassionato di stile e dettaglio nel mio lavoro. I miei soggetti non sono prevalentemente modelli, ma persone reali, scelgono uno stile che esprime l'importanza del dettaglio."

Richard Heeps' seductive, highly saturated colours and sophisticated pictorial structures demonstrate a true love for his subject matter - be it portraits, cool descriptive interiors, still life or landscape. His distinctive style pushes the limits of lens-based photography without the need for digital manipulation. He has exhibited widely in museums and galleries, published books and contributed in many high profile publications.

In 2007 Richard, along with photographer Natasha Heidler, founded Bleach Box Photography Gallery.

"The exhibition here is a full circle of my work, and my connections with Milan and presented here under the title *Wemen*, you will find aspects of my life's journey, because as with all, my work it is a journey. It begins with *Anita* from the 1993 series 'A View of the Fens from the Car with Wings', which is based on the memory of Sunday drives with my parents. Here Anita is wearing my mother's head scarf, a commonplace fashion item from British high street retailer Marks & Spencer. This accessory is contrasting to the memories I have of my mother making her own clothes. Maybe that is why in 2009, when photographing the vintage event 'Goodwood Revival', I decided to create these detail artworks of the clothing. In these pieces the scale allows us to appreciate the importance of every detail and style. So it is apt that they be shown here in Milan, the fashion capital, where the fashion houses believe in the importance of every stitch in their fabric. Growing up in the sixties there was a strong sense of British fashion, but a lot of it was highly influenced by Italian style, and this lead to all aspects of design including the 'mod culture' and our car design. Indeed the car Anita is sitting in, my 1971 Triumph Herald, is a very strong British brand, made in Coventry, but designed by Italian stylist Giovanni Michelotti.

Burlesque is about style, femininity, detail and pose, and what we know of it today is a revival of the past. The Burlesque movement in London began as a very alternative underground lifestyle, which meant that the places I photographed were intimate and poorly lit. I came close to my subjects and gained access backstage, which was fascinating to watch as the women transformed themselves into glamorous stage personas. When I made this work it was instinctive, I wasn't looking for it, I was simply observing something which was going on, and the start of a movement is always exciting. Today Burlesque is popular entertainment influencing high street style and even being the subject of a Hollywood movies. Some of my subjects have now become household names.

I am a collector of things, passionate about style and detail in my work. My subjects are predominantly not models, they are real people, choosing a style expressing the importance of detail."



Eileen, Las Vegas
 C-Print da negativo stampata dall'artista
 C-Print from negative made in the artist's darkroom
 110 x 82cm - 1/25
 2001



Cocktail Bar, Goodwood, Chichester
 C-Print da negativo stampata dall'artista
 C-Print from negative made in the artist's darkroom
 110 x 52 cm - 1/25
 2009



Tease-O-Rama, Hollywood
 C-Print da negativo stampata dall'artista
 C-Print from negative made in the artist's darkroom
 110 x 82cm - 1/25
 40 x 52cm - 1/25
 2003

Belles of Shoreditch, The Whoopee Club, London
 C-Print da negativo stampata dall'artista
 C-Print from negative made in the artist's darkroom
 110 x 82cm - 1/25
 40 x 52cm - 1/25
 2003



Anita, Lady Fen, Welney
 C-Print da negativo stampata dall'artista
 C-Print from negative made in the artist's darkroom
 110 x 82cm - 1/25
 40 x 52cm - 1/25
 1993



Gloves & Handbags, Goodwood, Chichester
 C-Print da negativo stampata dall'artista
 C-Print from negative made in the artist's darkroom
 110 x 82cm - 1/25
 40 x 52cm - 1/25
 2009



Glamour Cabs, Goodwood, Chichester
 C-Print da negativo stampata dall'artista
 C-Print from negative made in the artist's darkroom
 110 x 82cm - 1/25
 40 x 52cm - 1/25
 2009



Robert Davidson Diane Patrice

website: www.whitebankfineart.co.uk
e-mail: info@whitebankfineart.co.uk

Robert Davidson è un fotografo inglese, noto soprattutto per l'iconica immagine controcultura di Frank Zappa seduto sul bagno di una camera d'albergo a Londra nel 1967.

Nato a Dundee, ha lasciato la scuola a 17 anni per andare a vivere a Parigi, dove ha conosciuto, ed è stato influenzato, dal fotografo di *Time Life* Emil Cadoo. Due anni dopo Davidson è tornato a Londra e ha iniziato a lavorare nel mondo della moda. In questo periodo Davidson ha conosciuto anche Tony Secunda, manager di The Moody Blues, Procol Harum e The Move. Successivamente è stato nominato fotografo ufficiale di Secunda, fotografando i Rolling Stones, David Bowie e Arthur Brown, per citarne alcuni.

50 anni fa, il diciannovenne Robert Davidson era al Royal Garden Hotel con Secunda che aveva organizzato una conferenza stampa per il prossimo concerto di Zappa alla Royal Albert Hall. Cercando uno sfondo adatto, senti l'artista americano parlare al telefono nel bagno, e chiese attraverso la porta socchiusa se poteva scattargli una foto. "C'è un tizio qui che mi vuole fotografare sul cesso" disse Zappa a sua moglie che era dall'altra parte dell'apparecchio. "Ok, se lo eccita."

L'immagine principale e i negativi, pubblicati sul *The Independent* con il permesso del fotografo, divennero noti come le immagini di 'Zappa Krappa'.

Il lavoro di Davidson è esposto alla National Portrait Gallery di Londra e allo Smithsonian Institute.

Whitebank Fine Art ha pubblicato e esposto i suoi lavori a Londra nel 2017.

Diane Patrice è stata vincitrice del Gold Award per la moda della London Photographic Association nel 2007. Patrice ha trasformato la passione per la musica e il suo talento per i ritratti

Whitebank
Fine art

in una carriera. Ha fotografato artisti mondiali come Rihanna e Amy Winehouse, e ha realizzato mostre pionieristiche interculturali al British Museum e al Museo di Bamako in Mali. Patrice lavora principalmente a Londra, svolgendo sia lavori in studio che commissioni. Il suo stile unisce moda e documentario editoriale e sociale. Il suo impressionante corpus di opere rappresenta figure chiave della vita culturale contemporanea di Londra.

Nel 2004 Patrice era stata incaricata di immortalare l'allora ventunenne Amy Winehouse per una rivista per adolescenti. "La sua voce, il suo viso e le sue fattezze non combaciavano. A sentirla parlare sembrava una ragazza di oltre 100 kg, sembrava enorme. La sua era una voce vissuta. L'intero pacchetto era molto intrigante... una contraddizione vivente" dice Patrice. Uno dei luoghi scelti per lo shooting era la sala da biliardo locale. Winehouse era una appassionata giocatrice di biliardo, e aveva trascorso lì molte ore. La sua espressione in queste foto è seria e impegnata. Non era una modella professionista: in alcuni scatti sembra sul punto di ridere, in altri è concentrata. Si allunga e punta una palla rossa verso l'obiettivo, poi si raddrizza e si appoggia al tavolo, come se ci sfidasse a giocare. "Ha incarnato completamente il tipico vecchio londinese", dice Patrice.

Whitebank Fine Art lavora direttamente con Patrice per la realizzazione di opere d'arte originali e la stampa, in edizione limitata, di copie firmate.

In collaborazione con Whitebank Fine Art, Londra.

Robert Davidson is a British photographer, best known for the iconic counter culture image of Frank Zappa sitting on a toilet in a London hotel room in 1967.

Born in Dundee, he left school at 17 to live in Paris, where he met, and was influenced by the *Time Life* photographer Emil Cadoo. Two years later Davidson returned to London and began to work in fashion photography. At this time also, Davidson became acquainted with Tony Secunda, manager of The Moody Blues, Procol Harum and The Move, and was subsequently appointed as Secunda's official photographer, shooting The Rolling Stones, David Bowie and Arthur Brown to name but a few.

50 years ago today, 19-year-old Robert Davidson was at the Royal Garden Hotel with Secunda, where he was doing a press call for Zappa's

upcoming show at the Royal Albert Hall. Scouting around for a suitable location, he heard the American artist speaking on the phone in the bathroom, and asked through the ajar door if he could take his picture. "Some limey wants to take my picture on the John," Zappa told his wife, who was on the other end of the line. "Sure, whatever turns him on."

The main image and the negatives, featured on *The Independent* with kind permission from the photographer, were commonly known as the 'Zappa Krappa' pictures.

Davidson's work is held by the National Portrait Gallery in London and the Smithsonian Institute.

Whitebank Fine Art published and exhibited his work in 2017 in London.

Diane Patrice is the winner of the London Photographic Association's Gold Award for fashion in 2007. Diane turned a passion for music and her talent for portraits into a career. She has shot global artists such as Rihanna and Amy Winehouse, and had pioneering cross-cultural exhibitions at the British Museum and the Museum of Bamako in Mali. She works mainly in London, doing both studio work and commissions. Her style mixes fashion, editorial and social documentary, and she has built an impressive body of work representing key figures in London's contemporary cultural life.

In 2004 Patrice had been booked to immortalise the then 21-year-old Amy Winehouse for a teen magazine. "Her voice, her face and her features didn't match. She sounded like a 20-stone checkout girl, she sounded huge. It was a lived-in voice. The whole package was very endearing... a contradiction in herself," Patrice says. One of the locations of the shooting was the local pool hall. Winehouse was an avid pool player, and this was where she would indulge in her carefree years. Her expression in these pictures is serious and committed. The girl is no professional model: she's on the brink of laughter in some shots, and appears concentrated in others. She leans over and aims a red ball right at the lens, then straightens up and leans over the table, as if challenging us to a game. "She just embodied the 'London geezer'," says Patrice.

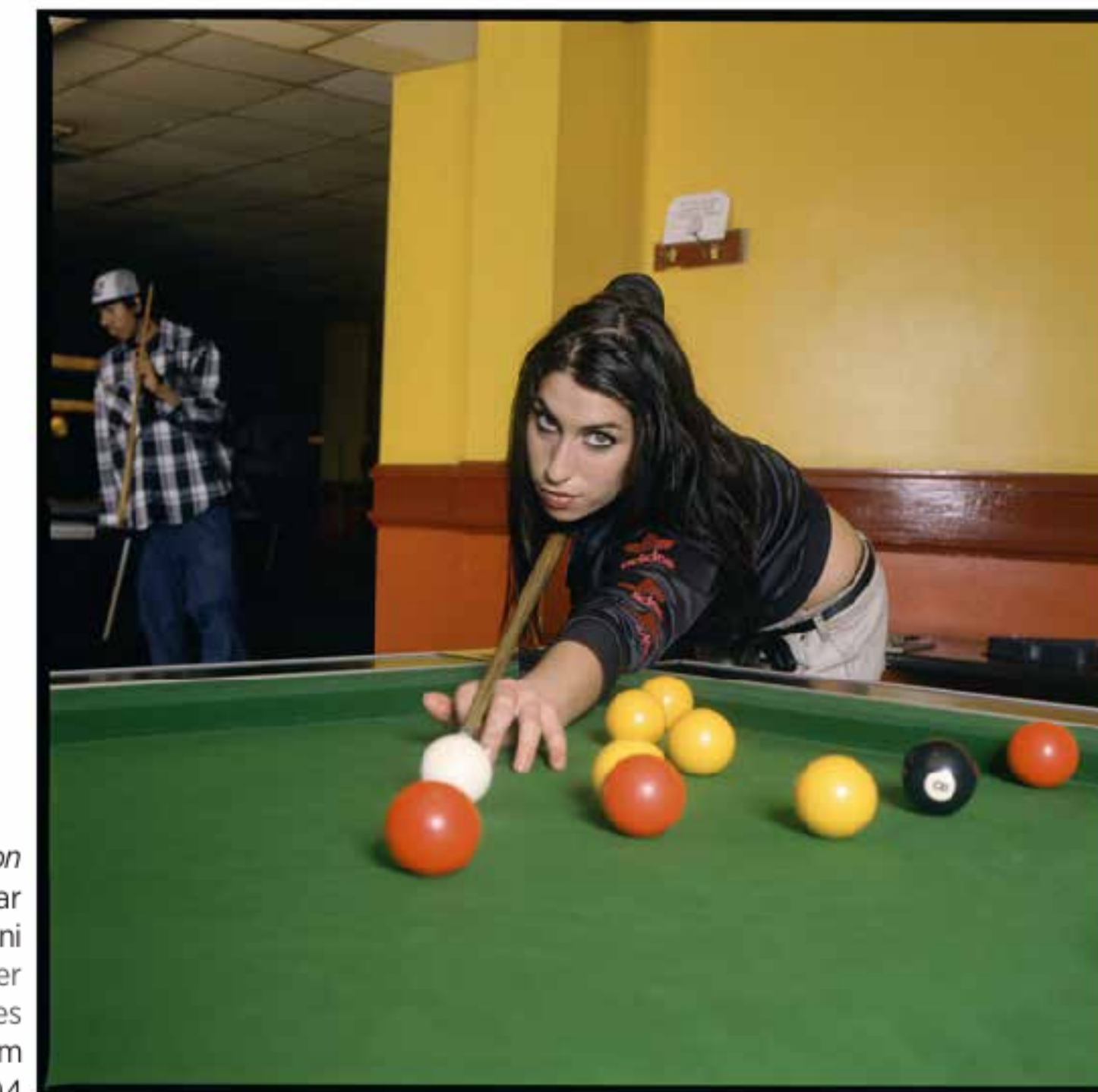
Whitebank Fine Art works directly with Diane to produce original artwork and publish limited edition, signed prints.

In collaboration with Whitebank Fine Art, London.



Frank Zappa, Royal Garden Hotel, London, 1967

Untitled 2
Gelatina d'argento su carta Ilford
Firmata e numerata
Tiratura di 19 copie + 4 pda
Silver Gelatin on Ilford Fibre Paper
Signed and numbered
Edition of 19 + 4 APs
87 x 87 cm
1967



Amy Winehouse, 2004, Pool Hall 1, Camden, London
Carta fotografica Fuji Crystal clear
Edizione limitata di 25, firmata, in tre dimensioni
Fuji Crystal clear photographic paper
Limited edition of 25, signed, in three sizes
100 x 100 cm
2004

Simona SantaSeveso

website: www.santaseveso.com
e-mail: info@santaseveso.com

L'artista Simona SantaSeveso si occupa con la sua ricerca da anni del rapporto dell'essere umano con la sua identità, sia dal lato fisico che spirituale, e del rapporto con se stesso, la natura e la società che lo circonda, cercando di sensibilizzare con la sua arte un approccio alla vita di sostanza e non di un'apparenza che invece la società tende a uniformare.

Le sue sculture sono il frutto di una lunga ricerca che parte dalla pelle, la parte del corpo che comunica con l'esterno, per poi arrivare a ciò che è invisibile. Negli anni, Simona SantaSeveso utilizza diversi materiali, tra cui il latex liquido prevulcanizzato colorato con polvere di Cipro, così da ricreare le diverse tonalità di pelle esistenti nella razza umana per creare calchi più fedelmente reali.



Sono le mani, le impronte digitali, a dichiarare la nostra persona, con la sua storia e le sue scelte. Come una seconda pelle nella società di oggi, la plastica ormai ci avvolge; per questo motivo l'artista decide di utilizzarla nelle sue opere. Fondamentale è stato l'incontro con Giorgio Bonafè, tecnico storico dell'azienda Mazzucchelli 1849, responsabile della grande stagione artistica di Polimero Arte negli anni '70, che la mette in contatto con Gesiplast, un'azienda di riferimento nel mondo dei polimeri, in cui SantaSeveso realizza le opere tridimensionali del progetto *Candy Skinn*. Le mani aperte sono racchiuse nelle suadenti e colorate forme in polimero, dalla dolcezza pop da luna park. Il patrimonio dell'identità è nascosto dalla bellezza ingannevole del consumismo.

Nel 2015 le viene chiesto di esporre la sua prima personale al MAP Museo Arte Plastica, tra le opere di grandi artisti da Man Ray, Enrico Bay, Nanda Vigo, Camillian Demetrescu, e molti altri.

Nel 2016 le viene chiesto di donare un'opera, così crea *Candy Skinn Giorgio Bonafè*, a lui dedicata con all'interno il calco della sua mano, e ora nella collezione permanente del museo.

Sempre sensibile alla sostenibilità del pianeta, dal 2017 Gesiplast fornisce all'artista anche parte del materiale di scarto della lavorazione di plexiglass per continuare la sua ricerca.

Nel *Il Volo Polimerico* una delle opere esposte, due grandi ali continuano il percorso di ricerca. La leggerezza del volo e la versatilità del polimero possono essere simbolicamente monumentali nel futuro di una coscienza ecologista che trasforma ciò che senza l'arte sarebbe rifiuto.

The artist Simona SantaSeveso has been researching for years the relationship between the human being and his/her identity, both from the physical and the spiritual side, and in connection with nature and the society that surrounds him/her, trying to raise awareness of a life approach that values substance and not appearance, going against what society tends to conform.

Her sculptures are the result of a long search that starts from the skin, the part of the body that communicates with the outside, to reach what is invisible. Over the years, Simona SantaSeveso has been using different materials, like prevulcanized liquid latex coloured with Cyprus

powder, so as to replicate the different hues of skin existing in the human race, and create casts as close as possible to the model.

Hands and fingerprints declare who we are, our history and choices. Like a second skin in today's society, plastic now surrounds us, so the artist has decided to use it to create the shell of her works. At this point, fundamental was the encounter with Giorgio Bonafè, historical technician of the company Mazzucchelli 1849, and in charge of the great artistic season of Polimero Arte in the '70s, that put SantaSeveso in contact with Gesiplast, a reference company in the world of polymers, where she created three-dimensional works for the project *Candy Skinn*. Open hands are enclosed and concealed by the delicate and colourful polymer, recalling sweet pop and luna park. The heritage of identity is hidden in the deceptive beauty of consumerism.

In 2015, the artist is asked to exhibit her first solo exhibition at the MAP Museum of Plastic Art among the works of great artists such as Man Ray, Henry Bay, Nanda Vigo, Camillian Demetrescu, and many others.

In 2016, she is asked to donate a work, so she creates *Candy Skinn Giorgio Bonafè*. Dedicated to him, and made with a cast of his hand, the work is now in the permanent collection of the museum.

Always sensitive to the sustainability of the planet, since 2017 Gesiplast has been providing the artist also with part of the waste material in the processing of plexiglass, so she can reuse it to continue her research.

In *The Polymer Flight*, one of the works exhibited, two large wings continue the path of research in which the lightness of the flight and the versatility of the polymer can be symbolically monumental in the future of ecological awareness, transforming in art what would be otherwise just waste.

Il Volo Polimerico

Pmma (Polimetilmetacrilato), nylon, ferro
Pmma (Polymethylmethacrylate), nylon, iron
260 x 90 x 290H cm (x2)
2017



Mix Pastries Nails

Pmma (Polimetilmetacrilato), resina epossidica bicomponente trasparente, smalto, silicone, LSR (polisilossani)
Pmma (Polymethylmethacrylate), transparent bicomponent epoxy resin, enamel, silicone, LSR (polysiloxanes)
29 x 29 x H11 cm
2015



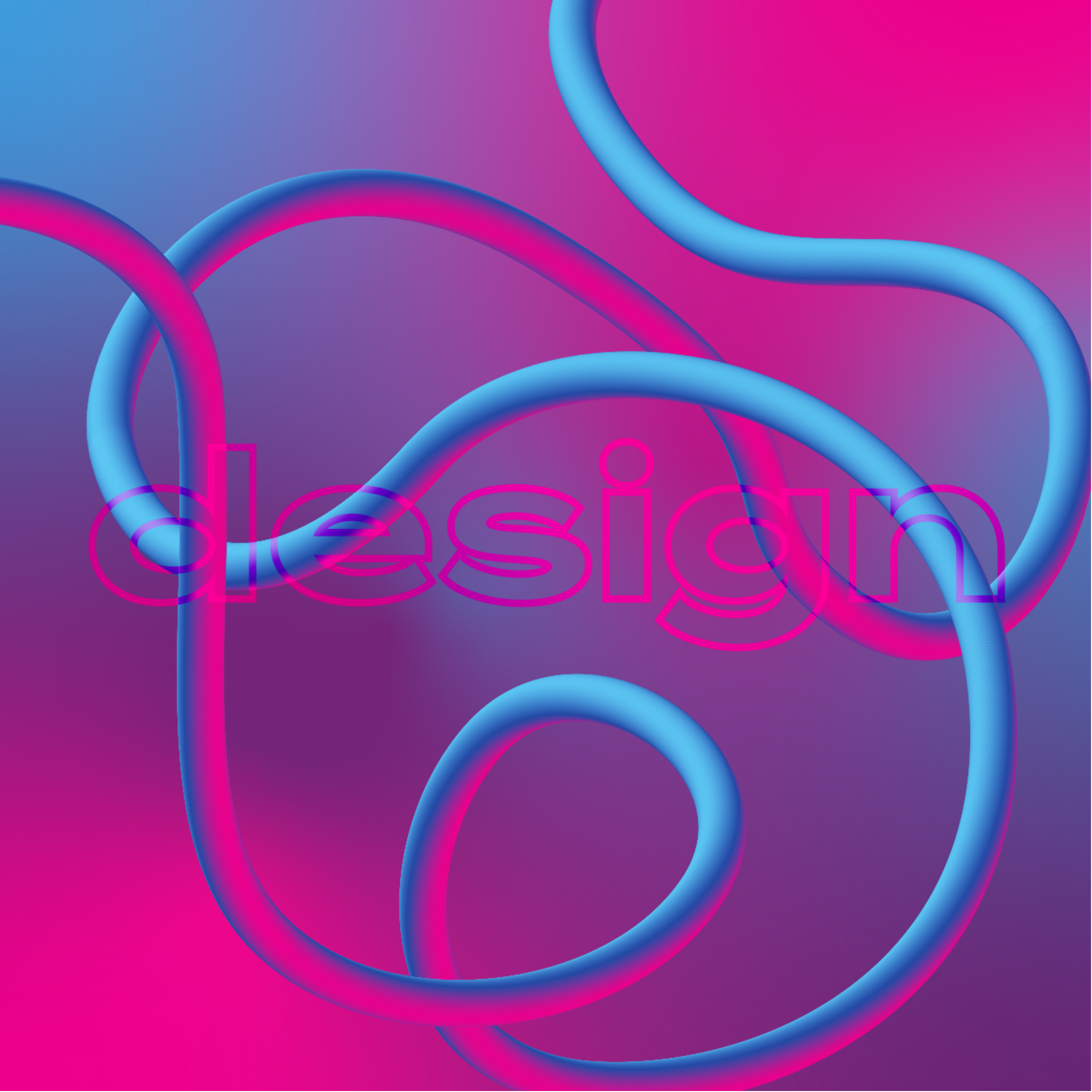
Lecca Lecca Skinnhand Orange
Pmma (Polimetilmetacrilato), liquid latex, resina epossidica bicomponente
Pmma (Polymethylmethacrylate), liquid latex, two-component epoxy resin
40 x 15 x 120H cm
2014



Dragonfly Light (yellow fluo)

Pmma (Polimetilmetacrilato) yellow fluo, lampade di wood, nylon
Pmma (Polymethylmethacrylate) yellow fluo, wood lights, nylon
250 x 60 x 220H cm
2018





design

Se ci venisse chiesto di identificare le differenze tra un design più tipicamente maschile e uno più femminile, probabilmente risponderemmo che il primo è caratterizzato da linee forti, angoli e materiali solidi e resistenti, mentre il secondo da linee morbide, tonde, e da materiali soffici. Un po' come dire che il rosa è da femmine e il celeste da maschi. Sono assunti non più validi al giorno d'oggi e ne sono un esempio moltissimi designer e architetti. Le opere di Oscar Neymeier, Jürgen Mayer (Metropol Parasol di Siviglia), Frank Gehry, Jørn Utzon (Opera House di Sydney) o Karim Rashid, in cui dominano le linee curve e una sinuosità organica, sono la dimostrazione che anche nel campo del design alcuni confini sono stati superati. Allo stesso modo i lavori di alcune professioniste mostrano un rigore geometrico che può apparentemente sorprendere, come l'edificio dell'Università Bocconi realizzato da Yvonne Farrell e Shelley McNamara, o alcuni progetti di Odile Decq o Kazuyo Sejima. Una nota comune si può però trovare anche in esecuzioni molto differenti tra loro, e si può identificare come un nuovo approccio agli spazi. Che siano linee o curve a definirli, **è l'idea di spazio che è cambiata**, diventando sempre più ricettivo, aperto, fluido e luminoso, in cui i pieni e i vuoti vengono reinventati in proporzioni e posizioni nuove, e viene dato respiro a nuove funzioni di condivisione. Inoltre, materiali tipici di alcuni settori vengono reinterpretati in altri contesti.

I pezzi scelti per l'esposizione esemplificano come lo studio dello spazio in cui viviamo e degli oggetti che usiamo si muova sempre più verso un'unione dei due opposti, che si rivela essere chiave del loro successo.

Le opere di **Anacleto Spazzapan** si collocano tra arte e design. Sono sedute-sculture che possono apparire fragili, ma rivelano una solida struttura. Quella che sembra una sottile rete colorata è un intreccio di tondini in ferro che, tramite una tecnica inventata dal designer stesso, permette di conferire leggerezza e piena funzionalità a sedute eteree e divertenti. Forme morbide, sinuose e accoglienti, attributi tipicamente femminili, sono realizzate con un materiale dalle caratteristiche più maschili, il ferro, utilizzato spesso nelle costruzioni.

Sérgio Matos, designer brasiliano che lavora anche a stretto contatto con le popolazioni indigene native del proprio paese, presenta in quest'occasione una panca che unisce delicatezza e vigore, contrasti appartenenti sia al maschile che al femminile. Nei dettagli delle linee che si intrecciano si esprime la fusione dei corpi. La rigidità del metallo proietta volumi e rivela tracce di un'anatomia voluttuosa e seducente.

If we were asked to identify the differences between a more typically masculine and a more feminine design, we would probably answer that the former is characterized by strong lines, angles and solid and resistant materials, while the latter by round, yielding lines and soft materials. It's just like saying that pink is for females and blue for males. They are assumptions that are no longer valid today, and many designers and architects' work testifies to that. The works of Oscar Neymeier, Jürgen Mayer (Metropol Parasol of Seville), Frank Gehry, Jørn Utzon (Sydney Opera House) or Karim Rashid, for example, dominated by curved lines and an organic sinuosity, are proof that some borders have been overcome also in the field of design. Similarly, the works of some female professionals show a geometric rigor that might surprise, like the Bocconi University building by Yvonne Farrell and Shelley McNamara, or some projects by Odile Decq and Kazuyo Sejima. However, a common thread can be found even in very different designs, and can be identified as a new approach to space. Whether spaces are defined by straight lines or curves, it is the idea of space that has changed, becoming increasingly receptive, open, fluid and luminous, where empty areas are reinvented in new proportions and positions, and new sharing functions are found. Moreover, materials specific of some sectors, are reinterpreted in other contexts. The pieces chosen for the present exhibition exemplify how the study of the spaces where we live and of the objects we use, is going towards a union of the two opposites, which becomes the key to their success.

The works of **Anacleto Spazzapan** stand between art and design. They are seating-sculptures that may appear fragile, but reveal a strong structure. What looks like a thin coloured net is an intertwining of iron rods that, thanks to a technique invented by the designer himself, confers lightness and full functionality to ethereal and amusing seats. Soft, sinuous and welcoming shapes, typically feminine attributes, are created with a material with more masculine characteristics - iron - often used in constructions.

Sérgio Matos, a Brazilian designer who works closely also with the indigenous peoples native to his country, presents on this occasion a bench that combines delicacy and vigour, contrasts belonging to both male and female. The fusion of the bodies is expressed in the details of the interwoven lines. The rigidity of the metal projects volumes and reveals traces of a voluptuous and seductive anatomy.

The *Lightheds in the night* by **Susy Zappa** are sculpture-lamps in which old parts of vintage cars are reused and given a new artistic and functional life. We

I *Fari nella notte* di **Susy Zappa** sono lampade-scultura in cui rivivono vecchie parti di auto d'epoca, cui l'artista dà una nuova vita artistica e funzionale. Anche qui abbiamo un esempio di unione di femminile (la mano creatrice) e maschile (il materiale usato), e anche una rappresentazione della possibilità di reinventarsi in continuazione, che appartiene all'essere umano, e che a volte può significare anche cambiare in modo totale e drastico.

In modo simile la designer ucraina Solmaz Fooladi, fondatrice dello studio **Solmaz Primavera**, utilizza oggetti usati e materiali industriali, in questo caso applicati alla rivisitazione di un pezzo storico di design, la *Egg Chair* di Arne Jacobsen. La composizione della sedia in cemento mette in luce le qualità uniche dei materiali industriali, e ripropone le materie prime per creare una sedia piacevole e contemporanea.

Anche **Daniela Rappazzo** realizza lampade e sculture, in plexiglass. Il tema da lei prediletto è quell'uomo dell'uomo contemporaneo e della sua fluidità, rappresentata dal materiale e dalle linee morbide. Uomo contemporaneo inteso come uomo e/o donna, rappresentati qui anche insieme, dove sempre uno degli elementi della coppia fugge col cuore dell'altro/a, e da quello viene inseguito. Una corsa in cui prima o poi i due si incontreranno, riconoscendo le reciproche caratteristiche uniche.

Continua la collaborazione con **Morelato**, storica azienda di design che rivisita il legno nell'arredo contemporaneo portando avanti la tradizione dei maestri ebanisti e garantendo un prodotto italiano di alta qualità. Presenta in questa occasione la nuova collezione *Bellagio*, caratterizzata da linee ben definite, sapientemente lavorate, e che ambisce a soddisfare i gusti più sofisticati, proponendosi con oggetti ricercati e preziosamente rifiniti in ogni dettaglio. Mescolando materiali raffinati, rigorosamente naturali, a una struttura in legno massello finemente lavorata, *Bellagio* propone un arredo completo dalla zona living alla zona notte.

Le proposte di **Adrenalina**, azienda dedicata agli imbottiti colorati, comprendono alcuni pezzi storici e altri delle nuove collezioni. Le sedute più iconiche richiamano con ironia i mondi maschile e femminile, giocando con le forme e i colori in modi sempre sorprendenti. La decontestualizzazione di oggetti e simboli è una delle caratteristiche del marchio che, oltre a realizzare sedute comode e funzionali, invita a riflettere, sempre col sorriso sulle labbra.

have here another example of the union of feminine (the creative hand) and masculine (the material used), and a representation of the possibility of always reinventing oneself, which is inherent in the human being, and sometimes it can also mean to change completely and drastically.

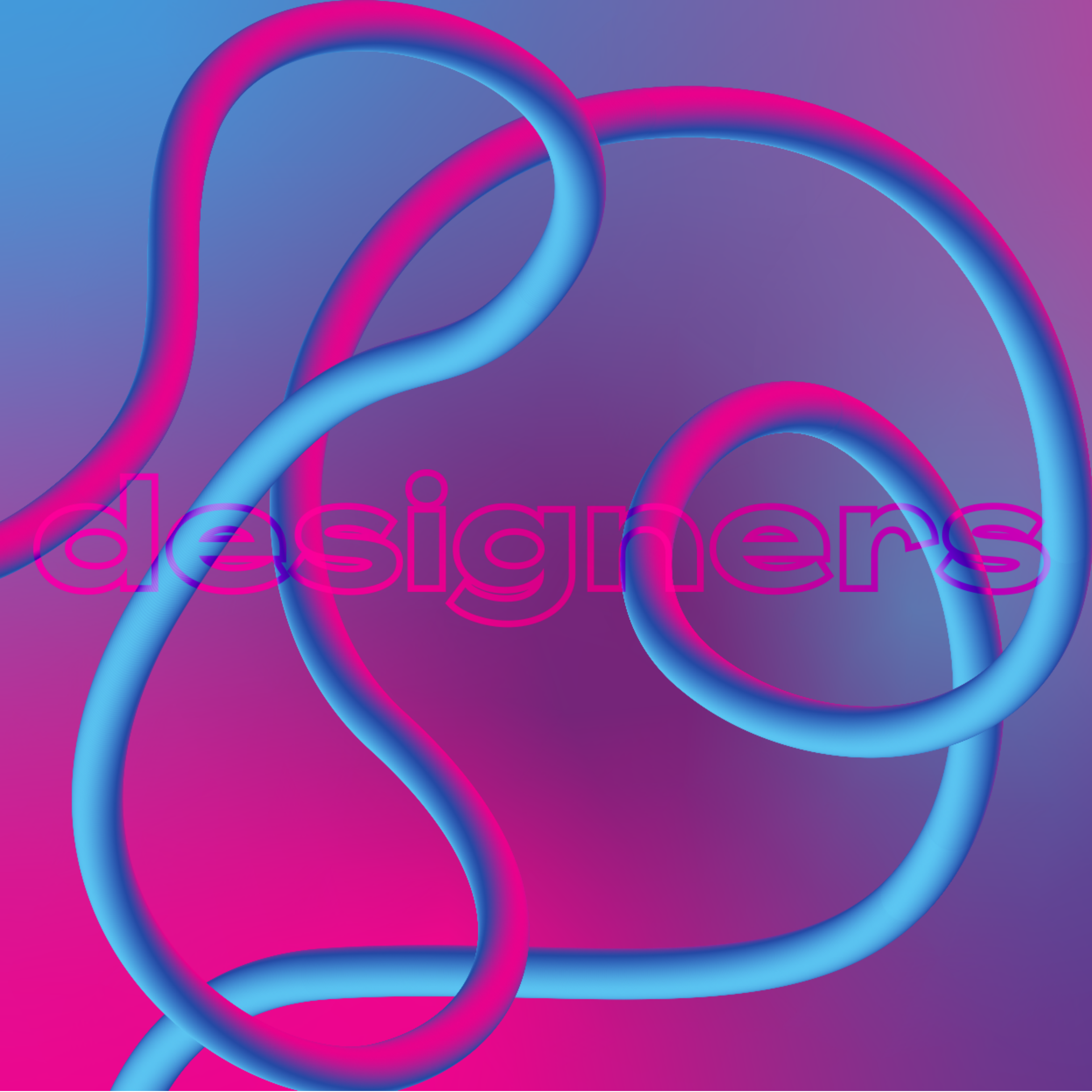
Similarly, the Ukrainian designer Solmaz Fooladi, founder of the **Solmaz Primavera** studio, uses recycled objects and industrial materials, in this case applied to the reinterpretation of a historical design piece, the *Egg Chair* by Arne Jacobsen. The composition of the concrete chair highlights the unique qualities of industrial materials, and proposes the use of raw materials to create a pleasant and contemporary chair.

Daniela Rappazzo also produces lamps and sculptures, but has chosen plexiglass. Her favourite theme is the contemporary man and his fluidity, represented by the material and the soft lines of the works. The contemporary man is understood as a man and/or a woman - also represented here together - where one of the two is always fleeing with the other's heart in hand, and is pursued by the other person. A race in which sooner or later the two will meet, recognizing each other's unique characteristics.

The exhibition sees also the continuation of our collaboration with **Morelato**, the historic design company that revisits wood in contemporary furnishing, carrying on the tradition of master cabinetmakers and guaranteeing a high quality Italian production. On this occasion, it presents the new *Bellagio* collection, characterized by well-defined lines, skilfully worked, and aiming to satisfy the most sophisticated tastes with refined objects precisely finished in every detail. Mixing polished materials, rigorously natural, with a finely worked solid wood structure, *Bellagio* offers a complete furnishing from the living area to the sleeping area.

Adrenalina, Italian company dedicated to coloured upholstery, presents some historical pieces and others from the newest collections. The most iconic chairs ironically recall the male and female worlds, playing with shapes and colours in surprising ways. The decontextualization of objects and symbols is one of the characteristics of the brand that, in addition to making comfortable and functional seats, invites a deep reflection, always with a smile on your lips.

Elisabetta Scantamburlo



Adrenalina
Anacleto Spazzapan
Daniela Rappazzo
Morelato
Sérgio Matos
Solmaz Primavera
Suzy Zappa

Adrenalina

website: www.adrenalina.it
e-mail: pressoffice@adrenalina.it
FB: [adrenalina design](#)
IG: [@adrenalina design](#)

Adrenalina è libertà di esprimersi, di fantasticare ad alta voce, di dare colore all'immaginazione attraverso proposte d'arredo innovative e audaci, con forme e colori dalla vocazione sperimentale. Le iconiche sedute Adrenalina esaltano la personalità e le passioni di chi abita la scena, ed emanano il fascino della tradizione e la magia dello stile più attuale, interpretando il desiderio di chi ama circondarsi di pezzi fortemente protagonisti, capaci di conferire caratteri di unicità al luogo che li ospita.

Adrenalina è il rifugio dell'originalità, lo spazio in cui la differenza è un valore da tutelare. Le collezioni Adrenalina sono prodotte completamente in Italia e lavorate artigianalmente.

Il marchio Adrenalina fa parte di Domingo Salotti, azienda presente sul mercato dal 1973, altamente specializzata in arredo imbottito per il settore contract.

Collaborano con Adrenalina numerosi designer d'avanguardia italiani e stranieri.

GEA

Design Giovanni Tommaso Garattoni, 2018

Gea è un omaggio a *Gea della Garisenda*, una delle maggiori interpreti di operetta del XIX se-

colo, e alle Wing Chair del XVIII secolo. Questa collezione nasce dalla rivisitazione bolidista della Wing Chair, la poltrona con le ali, che in origine serviva per proteggere dalle correnti d'aria e a trattenere il calore del caminetto, e che ha attraversato tre secoli di storia.

BOMB

Design Simone Micheli, 2010

Il design iconico di *Bomb* si ispira a un oggetto di distruzione per suscitare un pensiero di pace proiettato alla vita. Il designer a *Bomb* affida un compito specialissimo: la sua funzione di seduta è il pretesto e l'occasione per riflettere sull'eterno dramma della guerra, auspicando che sia la vita a vincere sempre e in ogni caso.

GREEN&LOVE

Design Simone Micheli, 2011

Green&Love riassume alcuni dei temi più scottanti del nostro tempo, la distruzione dell'ambiente e l'aridità della terra e dell'uomo, e lo fa in modo volutamente provocatorio e irriverente, con la volontà di stimolare una reazione, una riflessione, un moto dell'animo sull'uso che stiamo facendo della natura e dell'uomo, con la consapevolezza che solo l'amore per noi stessi e per la terra potrà salvare il mondo dalla catastrofe.

RE-ROUND

Design Simone Micheli, 2018

Una collezione di poltrone e pouf plasmati sul concetto della rotondità, liberi di fluttuare nell'ambiente seguendo i desideri di comfort di chi li abita.

RE-SQUARE

Design Simone Micheli, 2018

Le forme spigolose della geometria solida si smussano per trasformarsi in una collezione di poltrone e divani rigorosi, ma accoglienti e soffici. La modularità domina la scena progettuale liberando la fantasia da qualsiasi vincolo.

Adrenalina is freedom of expression, of dreaming aloud, and of colouring the imagination through bold and innovative solutions, with iconic seating solutions that break the mold and bristle with energy, interpreting the desire of those who love to surround themselves with protagonist pieces adding a unique character to the space that surrounds them.

Adrenalina is the refuge of originality, a space where diversity is a value to be protected.

All Adrenalina collections are 100% in Italy

handmade produced.

The Adrenalina brand belongs to the mother company Domingo Salotti, a company present on the market since 1973, highly specialized in upholstered furniture for the contract sector.

Several Italian and foreign avant-garde designers design for Adrenalina.

GEA

Design Giovanni Tommaso Garattoni, 2018

Gea is a tribute to *Gea della Garisenda* and to 18th-century wing chairs. This collection comes from a reinterpretation of armchairs with wings - originally meant to protect from draughts and retain the warmth of the fireplace - and having gone through three centuries of history.

BOMB

Design Simone Micheli, 2010

Bomb's iconic design is inspired by an instrument of destruction so as to raise awareness about peace for life. *Bomb* design plays a very special role: its seating function is just an opportunity to think over the eternal tragedy of war, and a wish for life to be stronger than war everywhere, whatever happens.

GREEN&LOVE

Design Simone Micheli, 2011

Green&Love may sum up a few of the hottest subjects of this era, such as environmental disruption, earth dryness, and human infertility. It is deliberately provocative and disrespectful. It aims at provoking a reaction, making people think about the way nature and human beings are currently exploited, and making them aware that only love for people and the environment can save the world from a catastrophe.

RE-ROUND

Design Simone Micheli, 2018

A collection of armchairs and ottomans shaped on the concept of roundness, free to float in space, following the desires and needs of comfort of those who choose them.

RE-SQUARE

Design Simone Micheli, 2018

Solid geometry shapes soften their edges to create a collection of cozy and fluffy armchairs and sofas. Its modularity dominates the scene, freeing the imagination from any constraint.

Bomb

Design: Simone Micheli
Imbottitura in poliuretano espanso indeformabile di diverse densità rivestito in fibra di dacron. Struttura in multistrato di legno di abete. Puntali in alluminio tornito lucido
Cushions filling and padding in high resiliency polyurethane foam of different densities covered in dacron fibre. Structural frame in solid fir wood. Spikes in die-cast aluminium
129 x 147 x H98/45 cm
2010



Re-Round

Design: Simone Micheli
Imbottitura in poliuretano espanso indeformabile di diverse densità rivestito in fibra di dacron. Telaio in agglomerato di legno. Piedi in ABS
Cushions filling and padding in high resiliency polyurethane foam of different densities covered in dacron fibre. Structural frame in plywood. Wooden feet in ABS
pouf: 110 x 110 x H45 cm
poltrona/armchair: 110 x 110 x H70/45 cm
2018

Re-Square

Design: Simone Micheli
Imbottitura in poliuretano espanso indeformabile di diverse densità rivestito in fibra di dacron. Telaio in agglomerato di legno. Piedi in ABS
Cushions filling and padding in high resiliency polyurethane foam of different densities covered in dacron fibre. Structural frame in plywood. Wooden feet in ABS
pouf: 100 x 100 x H46 cm
poltrona/armchair: 100 x 143 x H89/46 cm
divano/sofa: 200 x 143 x H89/46 cm
2018



Design: Giovanni Tommaso Garattoni
Imbottitura in poliuretano espanso indeformabile di diverse densità rivestito in fibra di dacron. Telaio in multistrato di legno di faggio. Piedi in legno di faggio verniciato
Cushions filling and padding in high resiliency polyurethane foam of different densities covered in dacron fibre. Structural frame in beechwood. Wooden feet in laquered beechwood
79 x 90 x H132/48 cm
2018



Green & Love
Design: Simone Micheli
Struttura in legno MDF e ferro imbottita in poliuretano espanso e fiberfill, ruote in metallo
MDF wood and iron structure upholstered with polyurethane foam and fiberfill
131 x 131 x H174/50 cm
2011



adrenalina
WE ARE DIFFERENT!

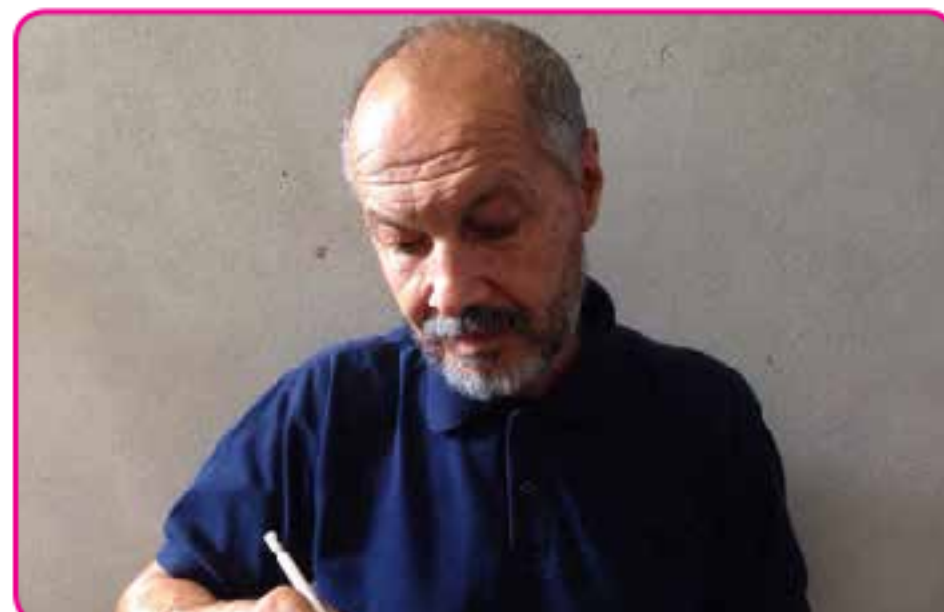
Anacleto Spazzapan

website: info@theinteriordesign.it
e-mail: www.theinteriordesign.it

Nato a Luino (VA) nel 1943, Anacleto Spazzapan vive a Stezzano (Bergamo).

Designer di prodotto e artista, ha iniziato 10 anni fa a disegnare e produrre oggetti d'arredo realizzati con una tecnica da lui inventata, che gli permette l'uso esclusivo di tondini di ferro di 3, 5 e 9 millimetri verniciati con polveri epossidiche.

Ha iniziato la sua produzione artistica con Cleto Munari, per cui ha realizzato opere di successo tra cui alcune sedute con le sfere, delle matite appendiabito e alcuni divani e poltrone. In questo periodo la tecnica utilizzata prevalentemente era quella definita "Merletto". Sempre per Cleto Munari, e sempre con la stessa tecnica, ha realizzato dei guerrieri di Xi'an, che sono stati dipinti dall'artista Sandro Chia e attualmente sono esposti a Parigi.



The Interior Design (TID) è una società, nata dall'idea di un gruppo di giovani appassionati di design e professionisti del settore, che si propone di riconoscere ed esaltare l'enorme valore di questa professione, spesso sottovalutata. L'obiettivo è quello di creare un network in grado di far circolare le idee più giovani e creative nell'attuale panorama del design, permettendo l'incontro tra domanda e offerta in modo semplice, diretto e trasparente. Quotidianamente TID seleziona pezzi unici e serie esclusive di design in tutto il mondo.

Con la stessa passione per la ricerca e l'accurata selezione, TID ha deciso di ampliare i propri orizzonti dedicandosi anche al mondo dell'Arte, da sempre in dialogo con il mondo del Design, dando vita a eventi dedicati e alla promozione di artisti altamente selezionati. Tale interesse prende forma nella creazione di un nuovo spazio e brand, sia fisico che web, chiamato HYSTERIA ART.

HYSTERIA ART è una vera e propria Galleria d'Arte Contemporanea, con sede nel cuore di Milano, dove si realizzano esposizioni ed eventi d'arte dedicati a giovani artisti.

A supporto della galleria, HYSTERIA ART è anche una voce informativa del mondo dell'arte divenendo un magazine on-line indipendente con un respiro internazionale tramite la collaborazione con giornalisti e operatori del settore in Italia, negli Stati Uniti e in Cina.

I prodotti e le opere selezionate da TID e da HYSTERIA ART si possono trovare presso lo showroom di via Monte Pordoi 8 a Baranzate, e presso la galleria d'arte in via Alfredo Cappellini 20 a Milano, oppure si può scoprire una parte di questa selezione direttamente sullo shop online.

Anacleto Spazzapan was born in Luino (Varese) in 1943, and lives in Stezzano (Bergamo).

Product designer and artist, 10 years ago he started to design and produce furniture pieces made with a unique technique he invented himself, using exclusively 3, 5 and 9 millimetres iron rods.

He began his artistic production with Cleto Munari, for whom he made some successful works including some seats with balls, pencil hangers, sofas and armchairs. In this period, the technique he used was defined by him "Merletto" (lace). For Cleto Munari, and using that same

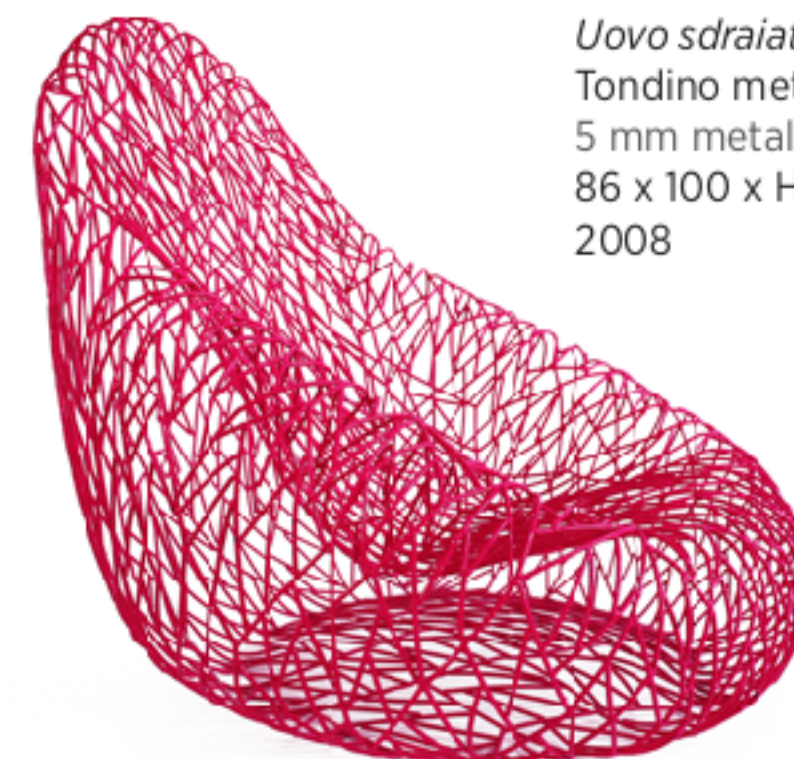
technique, he made some of Xi'an warriors, painted by the artist Sandro Chia and currently exhibited in Paris.

The Interior Design (TID) is a company born from the idea of a group of passionate young people and professionals in the design field, whose aim is to recognize and exalt the huge value of this profession, sometimes underestimated. The objective is to create a network where the youngest and the most creative ideas can freely flow into the current landscape of design, encouraging the meeting between demand and supply in a simple, direct and transparent way. Every day TID selects unique pieces and exclusive design series all over the world.

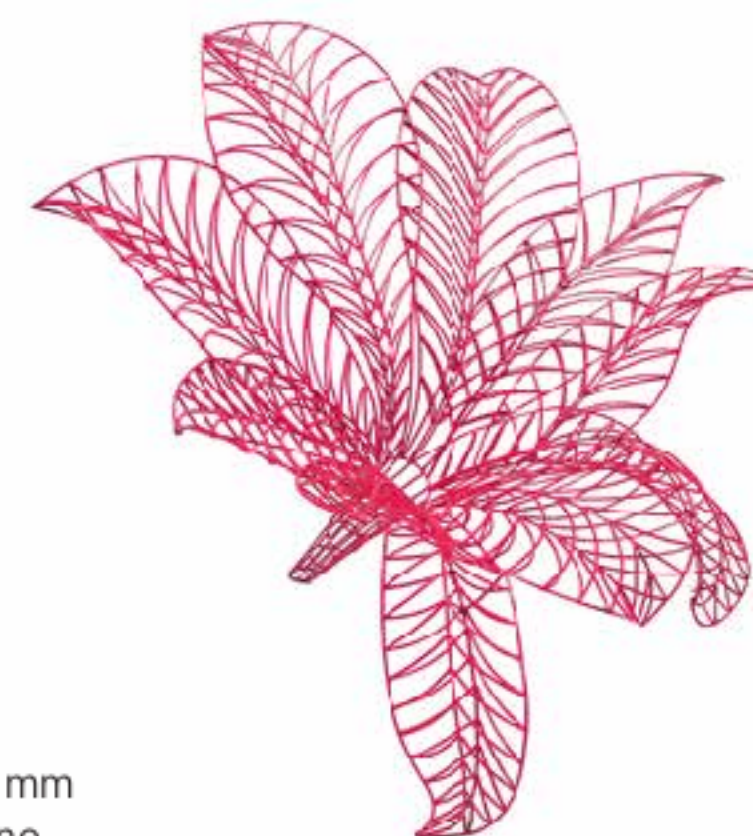
With the same passion for research and a careful selection, TID has decided to broaden its horizons towards the Art world, always in dialogue with the Design world, giving life to dedicated events and to the promotion of highly selected artists. This interest takes shape in the creation of a new space and brand, both physical and virtual, called HYSTERIA ART.

HYSTERIA ART is a real Contemporary Art Gallery, headquartered in the heart of Milan, where exhibitions and art events dedicated to selected young artists are held. In support of the gallery, HYSTERIA ART is also an informative voice of the art world, becoming an independent on-line magazine with an international scope through the collaboration with journalists and operators in the sector in Italy, in the United States and in China.

The design products and artworks selected by TID and HYSTERIA ART can be found in the showroom in Via Monte Pordoi 8 in Baranzate, and in the Art Gallery in via Alfredo Cappellini 20, or directly on the online shop.

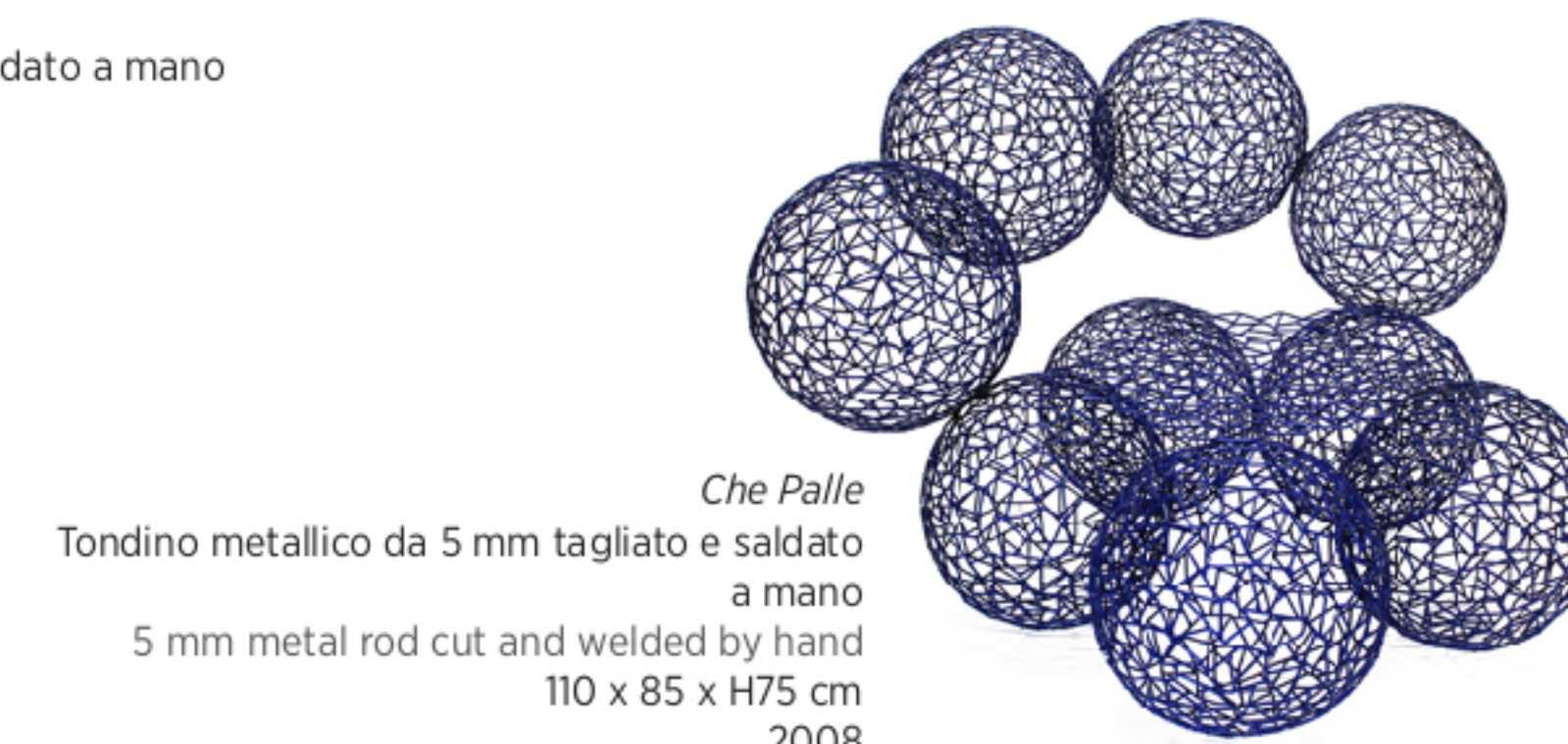
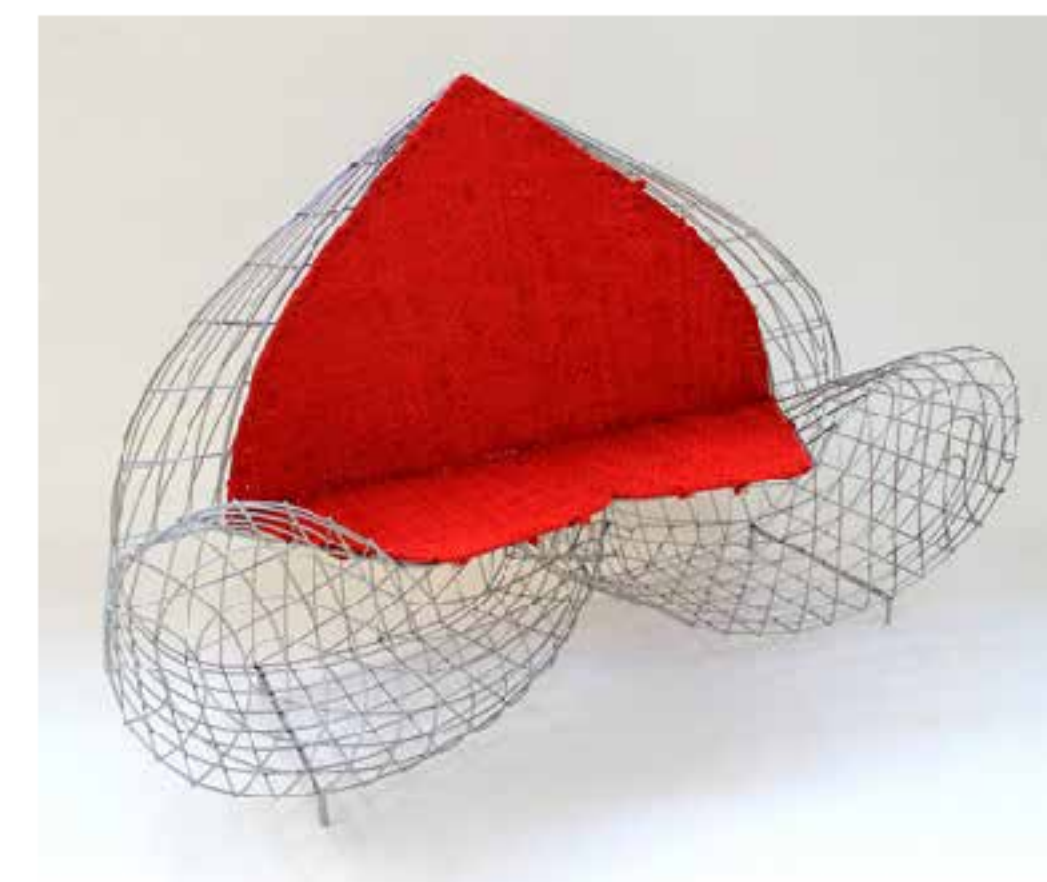


Uovo sdraiato
Tondino metallico da 5 mm tagliato e saldato a mano
5 mm metal rod cut and welded by hand
86 x 100 x H95 cm
2008

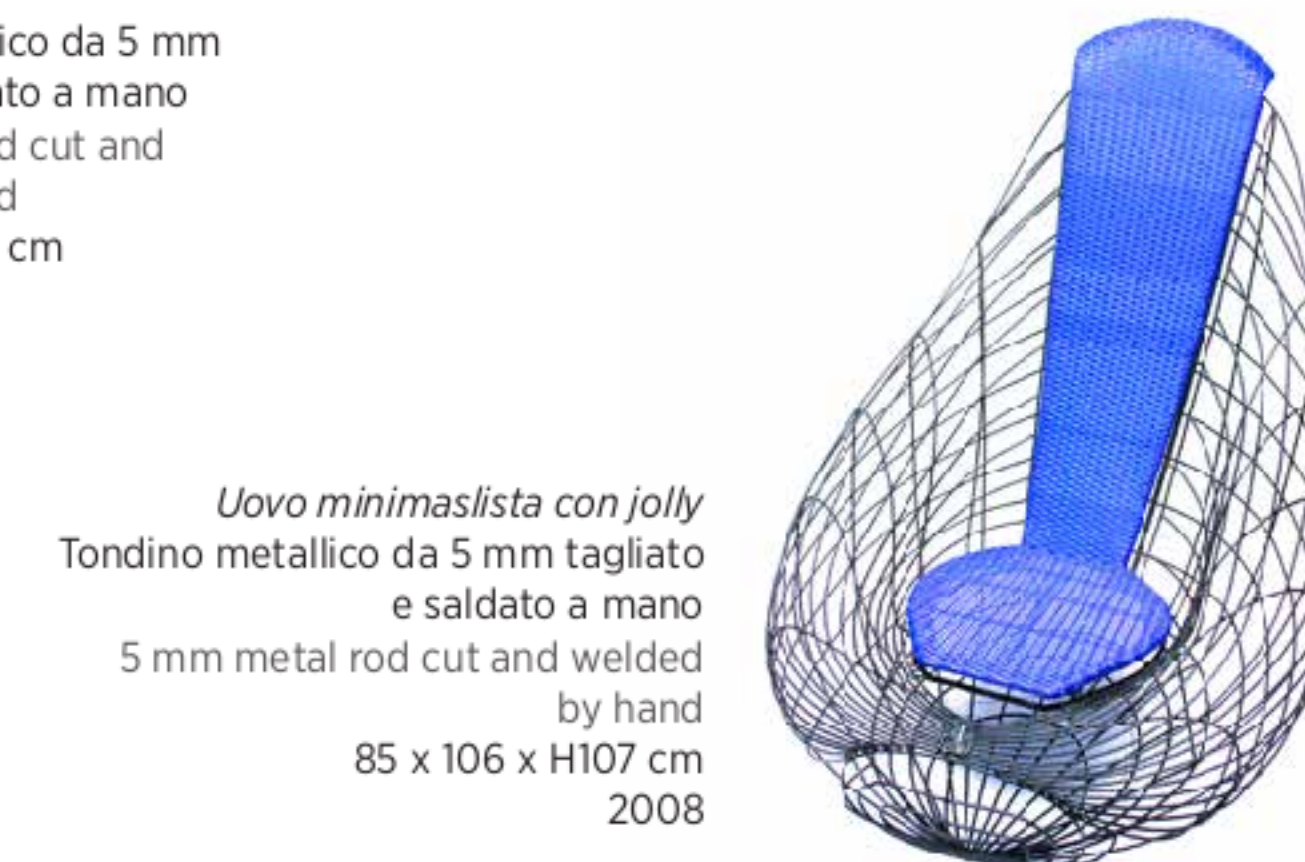


Lunchip Flower
Tondino metallico da 5 mm tagliato e saldato a mano
5 mm metal rod cut and welded by hand
122 x 95 x H101 cm
2008

Divano cuore con jolly
Tondino metallico da 5 mm tagliato e saldato a mano
5 mm metal rod cut and welded by hand
196 x 70 x H122 cm
2008



Che Palle
Tondino metallico da 5 mm tagliato e saldato a mano
5 mm metal rod cut and welded by hand
110 x 85 x H75 cm
2008



Uovo minimalista con jolly
Tondino metallico da 5 mm tagliato e saldato a mano
5 mm metal rod cut and welded by hand
85 x 106 x H107 cm
2008

Poltrona X
Tondino metallico da 5 mm tagliato e saldato a mano
5 mm metal rod cut and welded by hand
62 x 80 x H95 cm
2010



Daniela Rappazzo

e-mail: dabliufour@gmail.com

Siciliana di Noto, Daniela Rappazzo ha studiato allo IED, l'Istituto Europeo di Design, e vive e lavora a Roma.

Attiva da trent'anni nel campo della grafica, e art director dello studio Dabliu Four Advertising, ha collaborato con noti marchi italiani e internazionali (Bulgari, Unicef, Baxter, Johnson&Johnson e altri).

Nel 2013 idea il brand Pecbeg - le borse pacco - e inizia a produrre una linea di borse dove si fondono design e moda.

Nel 2017 crea la sua prima opera scultorea, *L'uomo metropolitano*, scultura in plexiglass alta più di 1 m, grande, lucida e a due facce, una bianca e una nera: tema attuale, l'uomo avvolto e circondato da una società liquida spesso sfuggente o caotica che provoca turbamenti d'animo e incide sui cambiamenti degli abitanti.

L'uomo metropolitano ha anche un volto romantico: nell'opera *Tu mi hai rubato il cuore* (2018) ruba il cuore della donna e corre portandolo via con sé. La donna, scultura in plexiglass arancione, rincorre l'uomo, in plexiglass verde, perché probabilmente riuole indietro il suo cuore.

Ultima tra le sue creazioni è *Il Rubacuori*, l'uomo metropolitano che colleziona amori: erede di Casanova e Don Giovanni, tiene in mano - quasi fosse un trofeo - il mazzo dei cuori conquistati.

Alle opere scultoree si affianca nel 2018 una versione in scala minore, volta a un uso quotidiano, sotto forma di una lampada a led che regala luce, gioia, sogni.

Le opere di Daniela Rappazzo sono state esposte nelle città di Roma, Napoli, Catania e Noto.

AMATE, SBAGLIATE, RACCOGLIETEVI E RICOMINCIATE, SIATE ROTONDI!



Born in Noto, Sicily, Daniela Rappazzo studied at the IED, the European Institute of Design, and now lives and works in Rome.

Active for thirty years in the field of graphics, and art director of the studio Dabliu Four Advertising, she collaborated with well-known Italian and international brands (Bulgari, Unicef, Baxter, Johnson&Johnson and others).

In 2013, she conceived the Pecbeg brand - parcel bags - and started producing a line of bags, where design and fashion merge.

In 2017, she created her first sculptural work, *The metropolitan man*, a sculpture in plexiglass more than 1 mt. tall, large, glossy and with two sides, one white and one black. It symbolizes a contemporary theme: the man is wrapped and surrounded by a liquid society, which is often elusive or chaotic, causing soul troubles and affecting changes in its inhabitants.

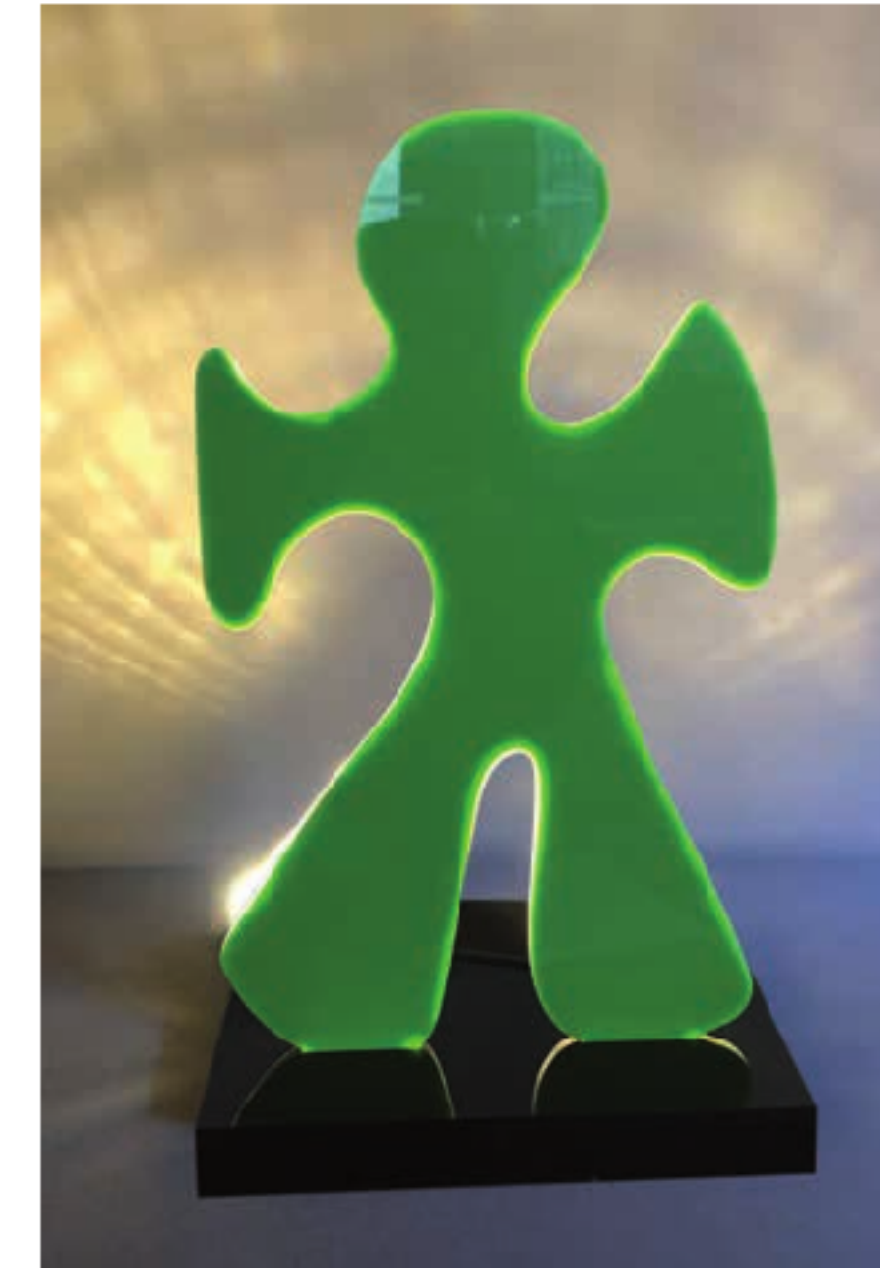
The metropolitan man has also a romantic side: in the work *You stole my heart* (2018), he steals a woman's heart and runs away carrying it with him. The woman, a sculpture in orange plexiglass, chases the man, in green plexiglass, because she probably wants her heart back.

Her creations is *The heartbreaker*, the metropolitan man collecting loves: heir of Casanova and Don Giovanni, he holds in hand - almost as a trophy - a bunch of conquered hearts.

In addition to the large sculptures, in 2018 a smaller-scale version has been introduced, aimed at a daily use, in the form of LED lamps giving light, joy and dreams.

The works of Daniela Rappazzo have been exhibited in Rome, Naples, Catania and Noto.

LOVE, ERR, GATHER AND START AGAIN, BE ROUND!



Numero 1
Lampada in plexiglass
Lamp in plexiglass
37 x 12 x H40+3 cm
2018



Lui le ha rubato il cuore
Scultura in plexiglass
Sculpture in plexiglass
Lei / She 80 x 20 x H77+20 cm
Lui / He 80 x 20 x H77+20 cm
2018



Il Rubacuori
Scultura in plexiglass
Sculpture in plexiglass
130 x 20 x H164+20 cm
2018



Numero 2
Lampada in plexiglass
Lamp in plexiglass
25 x 12 x H40+3 cm
2017

Morelato

website: www.morelato.it
e-mail: morelato@morelato.it
FB: www.facebook.com/MorelatoSrl

website: www.fondazionealdomorelato.org
e-mail: info@fondazionealdomorelato.org
FB: www.facebook.com/MAAM.Museo.Arte.Applicate.nelMobile

Morelato, nata agli inizi del secolo scorso, rivisita il legno nell'arredo contemporaneo, grazie alla tradizione dei maestri ebanisti, garantendo un prodotto Made in Italy di altissima qualità. Attraverso il Centro Ricerche e le collaborazioni con architetti di fama mondiale, l'azienda realizza mobili d'arredo originali utilizzando legni che provengono da coltivazioni italiane e vernici atossiche. Nel 2002 crea la Fondazione Aldo Morelato, costituita dai figli come tributo al suo fondatore, per la valorizzazione e diffusione della cultura d'impresa nel territorio. Accanto a questa attività la Fondazione ha attivato il MAAM - Museo sulle Arti Applicate nel Mobile, con un'ampia raccolta di opere realizzate negli ultimi trent'anni da architetti e designer del panorama internazionale in rapporto all'evoluzione dell'abitare moderno.

Il **Centro Ricerche MAAM** opera all'interno dell'azienda sotto la direzione di Giorgio Morelato, con la collaborazione di diverse figure di progettisti e tecnici del legno. Sviluppa costantemente un accurato lavoro di indagine sulle tecniche costruttive del mobile, studia la reinterpretazione degli stili e dei modelli classici rendendoli funzionali alle esigenze dell'arredo domestico e degli spazi collettivi contemporanei, collabora con i designer per la definizione e l'ingegnerizzazione dei nuovi progetti e si occupa di "progettazioni sartoriali" su richiesta del cliente.

Libero Rutilo nasce a Montreal. Da ragazzo vive a Roma, Napoli e in Canada. Nel 2005 si trasferisce a Milano per lavorare con Alessandro Mendini, in seguito inizia a collaborare con diversi studi di design. Ekaterina Shchetina nasce a Krasnodar, sud della Russia. Già da giovanissima mostra uno spiccato talento artistico che l'accompagnerà fino alle Belle Arti. Quindi si trasferisce a Milano, dove completa gli studi e inizia a lavorare nel campo dell'interior design. Nel 2012 Libero & Ekaterina fondano Designlibero, studio di progettazione di prodotti e di interni. I loro lavori si impongono per originalità e creatività ricevendo premi e menzioni in concorsi internazionali di design oltre a essere pubblicati in numerose riviste.

Morelato, fondata al principio del secolo scorso, reinterpreta il legno in arredo contemporaneo, grazie a una tradizione di maestri artigiani, fornendo prodotti Made in Italy di alta qualità. Attraverso il suo Centro Ricerche e le collaborazioni con architetti di fama mondiale, l'azienda realizza mobili originali utilizzando legni italiani e vernici atossiche. Nel 2002, i figli di Aldo Morelato hanno fondato la Fondazione Aldo Morelato, in omaggio al padre, per la valorizzazione e la diffusione della cultura d'impresa nel territorio. Accanto a questa attività, la Fondazione ha attivato il MAAM (Museo di Arti Applicate nel Mobile), con una vasta collezione di opere realizzate negli ultimi trent'anni da architetti e designer del panorama internazionale in rapporto all'evoluzione della vita moderna.

Il Centro Ricerche MAAM opera all'interno dell'azienda sotto la direzione di Giorgio Morelato, con la collaborazione di diverse figure di progettisti e tecnici del legno. Sviluppa costantemente un accurato lavoro di indagine sulle tecniche costruttive del mobile, studia la reinterpretazione degli stili e dei modelli classici rendendoli funzionali alle esigenze dell'arredo domestico e degli spazi collettivi contemporanei, collabora con i designer per la definizione e l'ingegnerizzazione dei nuovi progetti e si occupa di "progettazioni sartoriali" su richiesta del cliente.

Libero Rutilo è nato a Montreal. Da ragazzo vive a Roma, Napoli e in Canada. Nel 2005 si trasferisce a Milano per lavorare con Alessandro Mendini, in seguito inizia a collaborare con diversi studi di design. Ekaterina Shchetina è nata a Krasnodar, in Russia. Fin da piccola mostra un talento artistico che la porterà alle Belle Arti. Quindi si trasferisce a Milano, dove completa gli studi e inizia a lavorare nel campo dell'interior design. Nel 2012 Libero & Ekaterina fondano Designlibero, studio di progettazione di prodotti e di interni. I loro lavori si impongono per originalità e creatività ricevendo premi e menzioni in concorsi internazionali di design oltre a essere pubblicati in numerose riviste.



MORELATO

Bellagio Sideboard
Design: Libero Rutilo
Credenza in legno di frassino con ante in legno o pelle e ripiani in vetro
Sideboard made of ash wood with wood or leather doors and glass shelves
215 x 55 x H85 cm
2018



Bellagio Chair
Design: Libero Rutilo
Sedia in legno di frassino con seduta imbottita
Chair made of ash wood with upholstered seat
50 x 52 x H79 cm
2018



Tavolo Italo
Design: Centro Ricerche MAAM
Tavolo in marmo con basamento in legno di frassino e puntali in ottone
Table made of ash wood with marble top and brass tips
210 x 100 x H75 cm
2017



Sérgio Matos

website: www.sergiojmatos.com
e-mail: studiosergiojmatos@gmail.com
FB: www.facebook.com/sergio.j.matos
IG: [@sergiojmatos](https://www.instagram.com/sergiojmatos)

website: brazilsa.com.br
e-mail: neia@brazilsa.com.br

L'amore di Sérgio Matos per il mondo "Nordestino" (Nord Est del Brasile) nasce dalla Sua formazione come designer presso l'Università Federale di Campina Grande, nel 2005. Da allora ha stabilito la sua residenza personale e professionale a Paraíba, dove ha fondato il suo studio 7 anni fa, e che continua a accumulare premi: Design Excellence, Brasile 2011 (Poltrona *Balaio*, Sgabello *Xique-Xique* e Pouf *Carambola*, 2011); If Product Design Award, Germania 2012 (Pouf *Carambola*), Be Open, 2014 (riconosciuta la performance creativa dello Studio). All'International Contemporary Furniture Fair - ICFF, New York 2018, lo studio è stato riconosciuto come il miglior produttore di arredo da esterno tra tutti gli espositori della fiera con rappresentanti da ogni parte del globo



Photo by Thayse Gomes

**SÉRGIO
J. MATOS**

Fuori dallo studio, la creazione segue il suo corso nelle consulenze rivolte alle comunità artigiane, dove nei luoghi più dispersi esistono esperienze che vengono rinforzate dallo scambio e dalla conoscenza. La fusione del design con l'artigianato stabilisce la formula che protegge l'appartenenza, il sapere ereditato dagli antenati e l'apprezzamento della materia prima e del suo ambiente. La ricchezza naturale unita alla cultura unica degli indigeni e nativi porta come risultato un design con un'essenza ancestrale.

Panca *Nós (Noi)*

Delicatezza e vigore. Incontro tra contrasti e opposti nella singolarità, appartenenti sia al maschile che al femminile, uomo e donna. Sottigliezza dei tratti, espressa fusione dei corpi. Nell'estetica della panca scorrono l'organico e la vitalità, fusi in uno e configuranti il tutto, l'indivisibile. Metafora di un solo respiro, un solo battito, pensiero sincronizzato ed energia piacevole nella stessa frequenza. L'unità corporea è codificata nelle linee continue e contigue che formano il movimento ritmato e ipnotico. Fluide, sono inerenti al padrone geometrico che domina la rigidità del metallo, proietta volumi e concede tracce di anatomia voluttuosa e seducente. Forza e leggerezza fanno riferimento al disegno scultura che traspira identità, individualità e desiderio.

Il disegno della panca *Nós (Noi)* richiama organicità e battiti nelle sue molteplici tracce. Le linee curve e la rigidità del metallo convergono verso lo spostamento fluido e configurano la sintesi del pezzo d'arredo destinato alle aree esterne. La struttura disegna il gioco dei volumi, e la funzionalità che prende posto nell'estetica scultorea con un'aura da opera d'arte. La seduta invita a una riflessione sui ruoli relazionati al design contemporaneo, e allo stesso tempo ci interroga sulla percezione di come si appare agli altri.

su come appariamo e come sembriamo di essere negli sguardi altri.

In collaborazione con Brazil S/A.

Sérgio Matos' affective link to Northeastern Brazil comes from his product design degree at the Federal University of Campina Grande, in 2005. Since then, the city of Paraíba has been his residential and professional address. It was there that he opened his studio seven years ago, and has since accumulating prizes and awards such as Excellence, Brazil 2011 (*Balaio* Arm-

chair, *Xique-Xique* Stool and *Carambola* puff); If Product Design Award, Germany 2012 (*Carambola* puff) and Be Open, 2014 (for the studio's creative performance). At the recent edition of the International Contemporary Furniture Fair - ICFF, New York 2018, the studio won the award for Best Foreign Area Furniture among all the exhibitors.

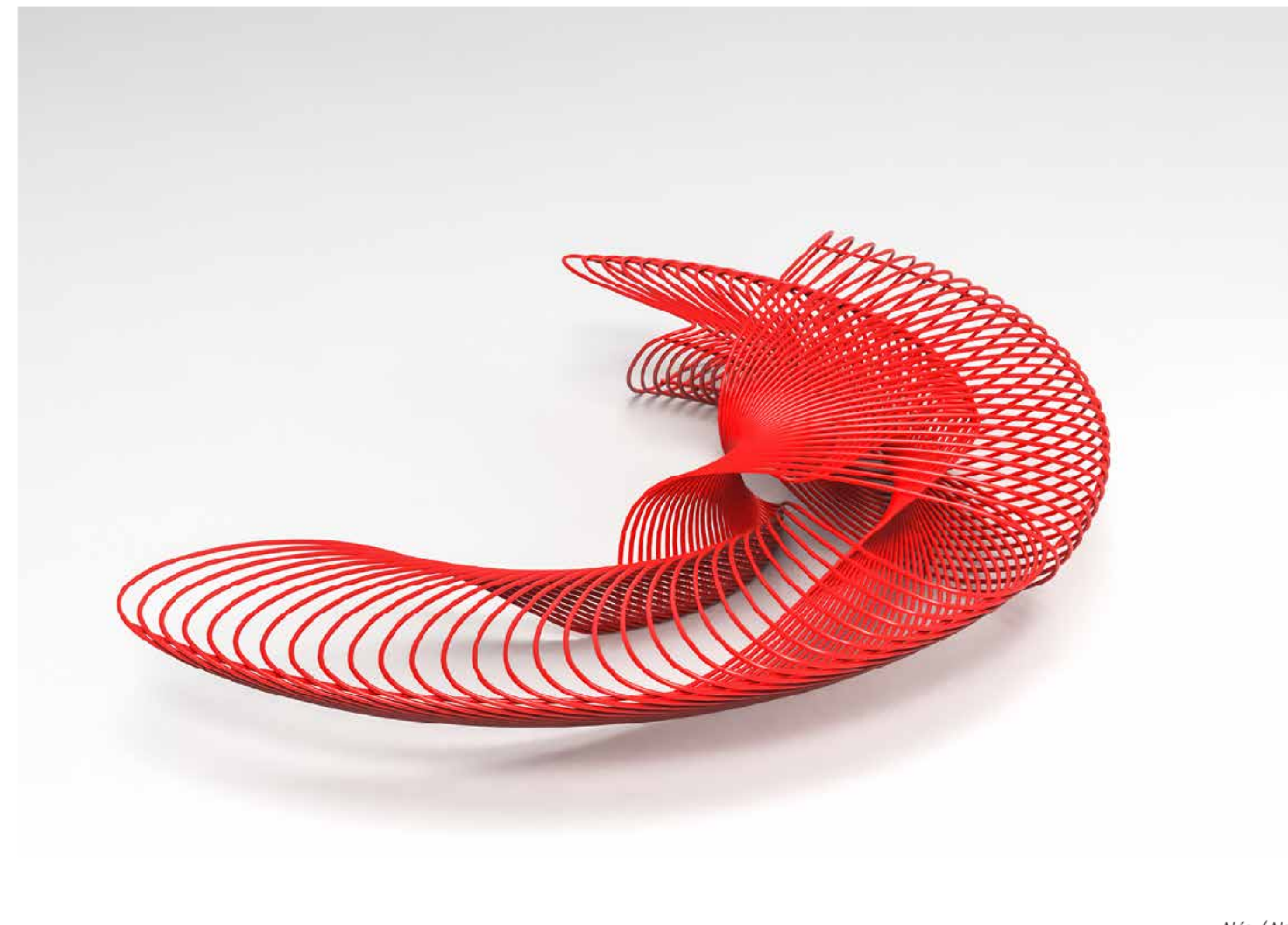
Outside the studio, creation follows the course of consultancy to artisan communities, where in the furthest places there are strong experiences in exchanging knowledge. The fusion of design with craftsmanship establishes the formula that protects belonging, inherited knowledge of ancestors, and valorization of original raw materials from the surroundings. The natural richness added to the unique indigenous and riverside cultures results in a design with the aura of ancestry.

Bench *NÓS (US)*

Delicacy and vigor. Meeting of contrasts and oppositions in the singularities that make male and female, man and woman. Softness of the sinuous trace - filled with poetry - for a design that exalts gender and sexuality in the expressive fusion of bodies. The bench's aesthetic overflowing organic nature and vitality get together and configure the whole, indivisible. One-breath metaphor, single heartbeat, synchronized thinking, and pleasurable energy on the same frequency. Fluids, they are inherent in the geometric pattern that dominates the rigidity of the metal, projects volumes and gives clue of the voluptuous and seductive anatomy. Strength and lightness refer to the sculptural design that transcends identities, individualities and desire.

The shape of *Nós* claims the organic and beat in its multiples lines. Grouped, they determine the geometric vector that make the steel flexible in the continuous and hypnotic movement. Curves dominates the rigidity of the metal to the fluid displacement that configures the synthesis of the piece of furniture destined to outdoor areas. The structure designs the game of volumes, the functionality takes a seat in the sculptural aesthetics with a work of art aura. The bench invites reflection on roles inherent in contemporary design, while at the same way opening questions about how we look and the way we appear before the other's look.

In collaboration with Brazil S/A.



Nós / Noi

Inox
235 x 157 x H40 cm
63 kg
2018

Edizione limitata di 7 pezzi
Limited edition of 7 pieces

Solmaz Primavera

website: www.solmazprimavera.com
FB: www.facebook.com/solmaz.primavera
IG: @solmaz_primavera
twitter: SolmazPrimavera
youtube: <https://www.youtube.com/channel/UCmqSoXraygmRJgicAB9rc6g>
archilovers: www.archilovers.com/solmaz-fooladi/

Solmaz Fooladi è una designer ucraina di origine iraniana, laureata all'Università Tecnica Nazionale di Kiev. Nel proprio studio, lo Studio Solmaz Primavera, lavora nello stile modernista persiano, combinando il lusso e i simboli delle antiche civiltà con le moderne tendenze e tecnologie architettoniche. Solmaz, tuttavia, non si limita ad alcuno stile architettonico nella creazione dei suoi pezzi, pur preferendo uno stile industriale loft.

Raccoglie anche oggetti del periodo sovietico, metallo arrugginito e vecchi pezzi di legno e li trasforma in autentiche opere d'arte. Nei suoi progetti usa materiali come cemento, vetro, infissi e metallo ossidato. In questi processi Solmaz non dimentica mai le sue radici, riempiendo lo spazio con il calore e i colori dell'Oriente: la fiamma e la dignità del sole persiano, l'abbondanza dei giardini di Babilonia e le variopinte



SOLMAZPRIMAVERA
PRODUCT DESIGN FASHION

confusioni dei tappeti orientali sono organicamente utilizzate nelle sue soluzioni con combinazioni di elementi inaspettate. La reinterpretazione di ciò che è diventato classico, dando una seconda vita a soggetti apparentemente inutili e dimenticati, è diventata la principale tendenza delle sue opere negli ultimi anni.

Solmaz Fooladi ha vinto numerosi premi e ottenuto riconoscimenti a livello internazionale.

Le principali attività dello studio Solmaz Primavera sono:

- Sviluppo di soluzioni architettoniche e di design per spazi privati e pubblici
- Interior design (mobili, illuminazione, decorazioni, prototipi)
- Design di abbigliamento combinato con l'architettura della moda

La *Egg Chair of Concrete* trae ispirazione dall'iconica *Egg Chair* di Arne Jacobsen. È una sorprendente reinterpretazione del design classico dell'era modernista, con un grande tocco urbano. Costruita in cemento, tondini in ferro e piastre di metallo, la composizione della sedia in cemento mette in luce le qualità uniche dei materiali industriali, e ripropone le materie prime per creare una sedia piacevole e contemporanea. La sua forma unica è coronata da un alto collare in ferro. Nonostante l'uso di materiali non convenzionali, la sedia in cemento ha una seduta incredibilmente ergonomica e confortevole. Per ridurre il peso, è stato utilizzato calcestruzzo leggero, e la sedia è stata montata su ruote per migliorarne la mobilità. Il colore neutro della sedia la rende anche un'opzione versatile per un'ampia varietà di stili e progetti interni, e può essere inserita in qualsiasi arredamento esterno.

Solmaz Fooladi is an Ukrainian designer of Iranian origin. She graduated from Kyiv National University of Construction and Architecture, and now owns the Solmaz Primavera Studio. She works in the Persian modernist style, combining the luxury and symbols of ancient civilizations with modern architectural trends and technologies. Not limiting herself with any architectural style in the creation of objects, Solmaz however prefers loft industrial style.

She collects stuff from the Soviet period, rusty metal and old wooden pieces, and turns them into genuine works of art. In her projects, she also uses such materials as concrete, glass, fixtures, and oxidized metal. In these processes, Solmaz never forgets her roots, filling the space with warmth and colours of the East. Flame and dignity of the Persian sun, abundance of the Babylon gardens, and the colourful jumbles of Oriental rugs are organically used in Solmaz' solutions with unexpected combinations of elements. Reinterpretation of what has become classic, giving a second life to seemingly unnecessary and forgotten subjects, has become her works' major trend in the past few years.

Solmaz Fooladi won several prizes and awards at an international level.

The main activities of Solmaz Primavera studio are:

- Development of architectural and design solutions for private and public spaces
- Object design (filling interiors with furniture, lighting, decoration, prototypes)
- Design of clothing combined with fashion architecture

The *Egg Chair of Concrete* draws inspiration from the iconic *Egg Chair* by Arne Jacobsen. It is a stunning reinterpretation of the classic design of the modernist era, with a great urban twist. Constructed with concrete, rebar and metal plates, the concrete chair's composition brings to light the unique qualities of industrial materials, and repurposes raw materials to create a beautiful and contemporary chair. Its unique shape is crowned with a high rebar collar. Despite the use of unconventional materials, the concrete chair has an incredibly ergonomic and comfortable seat. To reduce its weight, light-weight concrete mix has been used, and the chair has been mounted on casters to improve mobility. The neutral colour of the chair makes this a versatile option for a wide variety of interior styles and projects. It can also be integrated in any outdoor decor.



Egg Chair of Concrete
Cemento, tondini in ferro
e piastre di metallo
Concrete, rebar and
metal plates
80 x 83 x H145 cm
2017



Light Me - lamp
Vecchi metalli arrugginiti
Old rusty metals
40 x H180 cm
2017

Suzy Zappa

e-mail: farinellanotte@tiscali.it
FB: Susy-Zappa

Susy Zappa, l'artista dell'auto-mobile: un mix tra Arte, Design e Fantasia.

Fari nella notte è una collezione nata dalla volontà dell'artista di far rivivere vecchie parti di auto d'epoca: partendo da un radiatore, uno sterzo o un parafrangente, l'artista realizza lampade-scultura. Nobilitando la forma artistica di oggetti apparentemente ormai inutili, li propone come oggetti di design senza tempo, unici e esclusivi.

L'assemblaggio di elementi diversi, senza alcuna pretesa di funzionalità, rivendica all'artista la più assoluta libertà espressiva. Omaggio al Futurismo, ogni opera è un pezzo unico e originale identificato da un titolo che ricorda il movimento artistico italiano fondato da Marinetti nel 1909 attraverso il quale la bellezza della velocità era

esaltata dall'uso di parole in libertà.

Nonostante la patina di ruggine, ogni singolo pezzo vuole far rivivere la storia d'antan, sognare e immaginare le strade che ha percorso e le avventure di cui è stato protagonista. Oggi vecchi cimeli, un tempo considerati esempi di tecnologia avanzata, questi assemblaggi di parti originali di auto d'epoca possono ancora illuminare la notte.

Le lampade-scultura *Fari nella notte* sono state esposte presso varie gallerie d'arte milanesi e nei musei italiani e eventi dedicati all'automobile:

- Museo Biscaretti di Ruffia di Torino, in occasione dei primi cento anni dell'ACI
- Museo Bonfanti-Vimar di Vicenza, in occasione di 'Spider, sognando la primavera'
- Museo Mille Miglia di Brescia, in occasione di un'edizione della storica competizione
- 500 Miglia a Brescia
- Invito al Chiostro di Pietrasanta in occasione del Premio Internazionale Barsanti e Matteucci, Articoli sono stati dedicati all'interno di riviste del settore tra le quali *La Manovella*, *Ruote Classiche*, *Auto Digest*.

Attualmente, alcune opere sono in esposizione anche presso lo spazio arte TID - The Interior Design Milano.

Susy Zappa, the auto-mobile artist: a mix between Arte, Design and Fantasia.

Fari nella notte (*Headlights in the night*) is a collection born from the will of the artist to revive old parts of vintage cars: starting from a radiator, a steering wheel or a fender, the artist creates sculpture lamps. Ennobling their artistic form, she presents now apparently useless objects as timeless, unique and exclusive design objects.



The assembly of different elements, without any pretence of functionality, gives the artist the utmost freedom of expression. An homage to Futurism, each work is a unique and original piece identified by a title recalling the Italian artistic movement founded by Marinetti in 1909, through which the beauty of speed was enhanced by the use of words in freedom.

Despite the patina of rust, every single piece revives the history of the past, making us dream and imagine the roads it crossed and the adventures it lived. Today old memorabilia - but once considered examples of advanced technology - these assemblies of original parts of classic cars can still illuminate the night.

The *Fari nella notte* lamp-sculptures have been exhibited in various art galleries in Milan, and in Italian museums and events dedicated to cars:

- Museo Biscaretti di Ruffia in Turin, for the first hundred years of the ACI
- Bonfanti-Vimar Museum in Vicenza, on the occasion of 'Spider, dreaming of spring'
- Museo Mille Miglia in Brescia, on the occasion of an edition of the historic competition
- 500 Miglia in Brescia
- Invitation to the Cloister of Pietrasanta, on the occasion of the Barsanti and Matteucci International Prize.

Articles have been published in specialized magazines, such as *La Manovella*, *Ruote Classiche*, *Auto Digest*.

Some works are currently on display at the TID - The Interior Design showroom in Milan.



Auto tecnica meccanica
Parti d'auto d'epoca
Antique car parts
Ø 35,5 x H160 cm
2014



Evoluzione creatrice
Parti d'auto d'epoca
Antique car parts
Ø 30 x 40 x H180 cm
2014



Ruote in libertà
Parti d'auto d'epoca
Antique car parts
Ø 35,5 x H190 cm
2014



Dinamismo
Parti d'auto d'epoca
Antique car parts
20 x 40 x H40 cm
2014



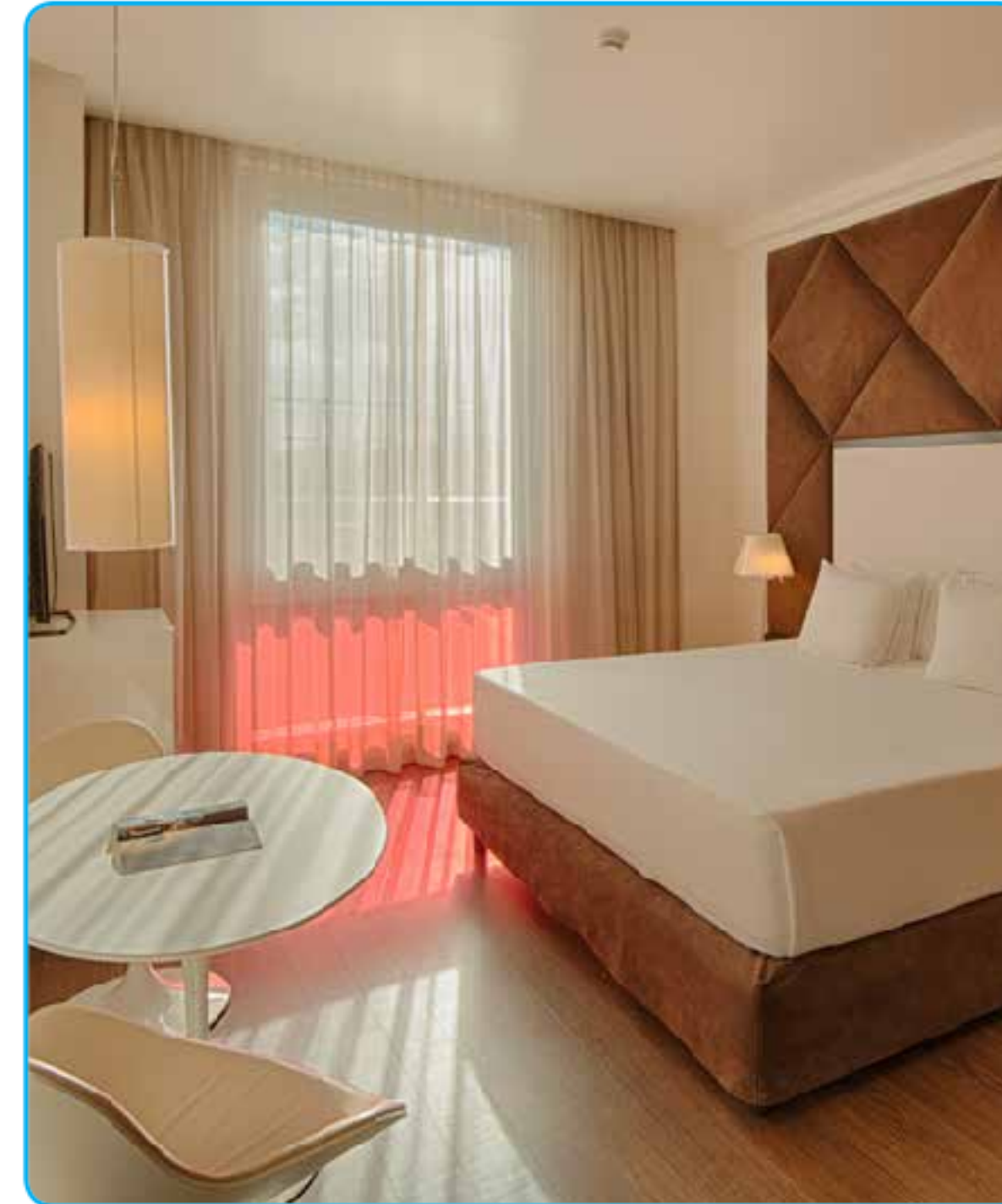
Immaginazione senza freni
Parti d'auto d'epoca
Antique car parts
Ø 35,5 x 50 x H40 cm
2014



nhow Milano
Via Tortona, 35
Milano

246 rooms
1800 sqm for meetings &
events
International bar & restaurant
Fitness room





nhow Milano
Via Tortona, 35
Milano

246 rooms
1800 sqm for meetings & events
International bar & restaurant
Fitness room

